



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 5 - maggio 2014  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**A MURATA DI SAN MARINO SABATO 17 MAGGIO**

## TERZA GMG DIOCESANA

**IL SALUTO DEL VESCOVO ANDREA AI GIOVANI DELLA DIOCESI**

*All'indomani della visita pastorale fatta da Benedetto XVI il 19 giugno 2011 e culminata con il grande incontro del Papa con i giovani della nostra Diocesi le parole del Sommo Pontefice non sono cadute nel vuoto e, anzi, hanno dato a tutti i giovani di San Marino-Montefeltro una carica ed una passione nuove che li ha portati ad un impegno di evangelizzazione sempre maggiore. Da allora hanno partecipato numerosi a molteplici incontri a Roma tornando ogni volta più motivati; hanno continuato ad aderire e a partecipare alle GMG svoltesi in varie parti del mondo, ricevendo da queste esperienze, volute dal Papa San Giovanni Paolo II, l'entusiasmo ed una fede accresciute per andare all'incontro con altri giovani amici più tiepidi e meno interessati al grande mistero della Croce. I nostri giovani, dei quali la Chiesa di San Marino-Montefeltro va orgogliosamente fiera, hanno portato sul territorio questa esperienza e questo entusiasmo testimoniati anche dalla 3ª GMG DIOCESANA che quest'anno è stata salutata anche dal nostro nuovo Pastore Mons. Andrea Turazzi. Rimandiamo al prossimo numero le riflessioni scaturite fra i giovani ed apriamo il nostro giornale dedicando la prima pagina alla Giornata dei Giovani svoltasi, dopo Pennabilli e Mercatino Conca, a Murata di San Marino sabato 17 maggio.*

F.P.





## IL SALUTO DEL VESCOVO ANDREA AI GIOVANI DELLA GMG DIOCESANA

*Cari giovani amici,*

*sono impaziente di incontrarvi sabato prossimo 17 maggio nella Giornata diocesana dei giovani a San Marino.*

*Essere, almeno per qualche ora, dei “vostri” mi lusinga assai. Estendete l’invito ai vostri amici, anche a quelli di altra cultura o di altra convinzione.*

*Voi siete una grande risorsa per tutta la comunità, non solo perché portatori di futuro e di speranza, ma perché capaci di schiettezza, di idealità e di entusiasmo.*

*Non mancano i problemi; ci sono le difficoltà di sempre, legate alla vostra condizione, e ci sono difficoltà nuove. Le vostre inquietudini sono anche per noi adulti una sfida e la vostra ricerca uno stimolo per il cammino di tutti.*

*“Dove sono io, siate anche voi”: è l’invito che ci rivolge Gesù Cristo. Proveremo a rispondere alla provocazione: “Dove sei, Signore?”. “Come possiamo essere con te?”.*

*Vi abbraccio, vostro*

✠ *Andrea, vescovo*



L'OMELIA DEL VESCOVO ANDREA IN OCCASIONE DELLA GMG DIOCESANA È RIPORTATA A P. 4

### MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 5 - maggio 2014

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**

Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780

Fax 0541 913701

E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)

c.c.p. 8485882

**Stampa:**

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

### Dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai giovani della Diocesi nell'incontro di Pennabilli del 19 giugno 2011

“... Non temete di affrontare le situazioni difficili, i momenti di crisi, le prove della vita, perché il Signore vi accompagna, è con voi! Vi incoraggio a crescere nell’amicizia con Lui attraverso la lettura frequente del Vangelo e di tutta la Sacra Scrittura, la partecipazione fedele all’Eucaristia come incontro personale con Cristo, l’impegno all’interno della comunità ecclesiale, il cammino con una valida guida spirituale.

Trasformati dallo Spirito Santo potrete sperimentare l’autentica libertà, che è tale quando è orientata al bene. In questo modo la vostra vita, animata da una continua ricerca del volto del Signore e dalla volontà sincera di donare voi stessi, sarà per tanti vostri coetanei un segno, un richiamo eloquente a far sì che il desiderio di pienezza che sta in tutti noi si realizzi finalmente nell’incontro con il Signore Gesù. Lasciate che il mistero di Cristo illumini tutta la vostra persona! Allora potrete portare nei diversi ambienti quella novità che può cambiare le relazioni, le istituzioni, le strutture, per costruire un mondo più giusto e solidale, animato dalla ricerca del bene comune.

Non cedete a logiche individualistiche ed egoistiche! Vi conforti la testimonianza di tanti giovani che hanno raggiunto la meta della santità: pensate a santa Teresa di Gesù Bambino, san Domenico Savio, santa Maria Goretti, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Alberto Marvelli – che è di questa terra! – e tanti altri, a noi sconosciuti, ma che hanno vissuto il loro tempo nella luce e nella forza del Vangelo, e hanno trovato la risposta: come vivere, che cosa devo fare per vivere.

A conclusione di questo incontro, voglio affidare ciascuno di voi alla Vergine Maria, Madre della Chiesa. Come Lei, possiate pronunciare e rinnovare il vostro “sì” e magnificare sempre il Signore con la vostra vita, perché Lui vi dona parole di vita eterna! Coraggio allora cari giovani e care giovani, nel vostro cammino di fede e di vita cristiana anche io vi sono sempre vicino e vi accompagno con la mia Benedizione”.

**“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”****Un fatto al mese**

di Suor Maria Gloria Riva\*

**LUMEN FIDEI 6: LA SCUOLA DI ATENE**

La luce della fede, per il Santo Padre, è l'unica capace di dare contenuto e significato alle opere. Non la sola fede, quindi, neppure le sole opere, bensì le opere della fede sono quelle che salvano.

Da questo connubio fra fede e verità nasce l'altro connubio fondamentale per il nostro credo: quello tra fede e ragione. La fede, dunque, fa progredire l'uomo nella sua interezza e totalità: sul piano esperienziale e umano, sul piano spirituale e psicologico, sul piano razionale e culturale. Tutto l'uomo deve essere coinvolto nell'esperienza di fede, senza questa crescita armonica di tutto l'essere dentro il rapporto con Cristo, non c'è fede e non può esserci neppure Chiesa.

Da questa verità prendono l'avvio gli ultimi due capitoli dell'Enciclica: uno sulla Chiesa, maestra di fede, l'ultimo sulla Chiesa in dialogo con la società attuale.

La Chiesa è presentata dal Santo Padre come una madre che possiede una ricchezza incalcolabile nei Sacramenti e proprio attraverso di essi può proporsi ai suoi figli e al mondo esterno con un annuncio di assoluta novità.

Sebbene il Papa non lo citi espressamente, viene alla mente il grande affresco delle Stanze Vaticane, la cosiddetta Disputa del Santissimo Sacramento. Qui Raffaello presenta la Chiesa come un'architettura di uomini accomunata da un centro unificante che è l'Eucaristia. Fra quei personaggi, Raffaello, ritrae uomini Santi, già canonizzati, come Agostino, Ambrogio, ma anche uomini del suo tempo la cui personalità fu a volte messa in discussione dai contemporanei, per esempio il Savonarola, o papa Giulio II.

Ancora, Raffaello affrescando le pareti delle Stanze Pontificie espresse la necessità, ma anche la possibilità feconda, del dialogo fra la Chiesa e la cultura del tempo, celebrando, appunto, accanto al trionfo dell'Eucaristia, il trionfo della sapienza con la *Scuola di Atene* e quello dell'arte con l'affresco del Parnaso.

È proprio su questo secondo affresco (il primo abbiamo già avuto modo di conoscerlo attraverso queste pagine del Montefeltro) che ci vogliamo soffermare.

Anzitutto il titolo con il quale comunemente viene identificato: “Scuola di Atene” non risponde affatto all'intento dell'artista. Questo appellativo nasce in ambito protestante e fu il tentativo di storicizzare la rappresentazione scenica dell'affresco misconoscendone la complessità iconografica.

In realtà l'intento di Raffaello e della committenza, cioè Giulio II e i teologi della curia papale, era quello di mettere in risalto la centralità della Chiesa e il suo valore, nella comprensione dell'uomo e delle sue massime aspirazioni.

È quanto in fondo ribadisce Papa Francesco nella *Lumen Fidei*: il dialogo con il mon-

do filosofico attuale non può che essere fecondo perché, mentre la Chiesa in tale dialogo comprende sempre più e sempre meglio se stessa e la sua natura, il mondo filosofico contemporaneo può arricchire le sue prospettive e correggere l'idea aberrata di uomo che spesso propone.

L'affresco presenta una iconografia ricca di rimandi alla teologia e alla filosofia per la cui realizzazione certo contribuirono personaggi del circolo neoplatonico che animavano la corte papale. Non si può ammirare l'affresco della cosiddetta *Scuola di Atene* senza un esplicito riferimento all'affresco della disputa che gli sta di fronte. Se nella Disputa si celebra la grandezza della fede e della teologia



Raffaello, *La Scuola di Atene*, “Stanza della Segnatura”, Stanze Vaticane

quali grandi interpreti della storia e delle aspirazioni umane, nella *Scuola di Atene* si vuole affermare la necessità per la Chiesa di ricomprendere, attraverso l'ausilio della teologia (considerata una scienza al pari delle altre scienze umane) le categorie del Vero, del Bene e del Bello. Tutta la filosofia antica, qui rappresentata dai suoi più importanti pensatori, era tesa a quel desiderio di eternità e di conoscenza sapienziale cui solo il cristianesimo risponde compiutamente.

Le interpretazioni dell'affresco si moltiplicano a dismisura e non è questa la sede per riportare le varie e principali correnti interpretative, così come sono stati numerosi e vari i tentativi, nel corso dei secoli, di identificare i diversi personaggi che accalcano la scena. Qui desideriamo semplicemente guardare ad alcuni elementi che ci aiutano nella riflessione che più ci sta a cuore.

Al centro della straordinaria prospettiva che rimanda alla scuola prospettica urbinata, stanno due personaggi la cui importanza è evidente. Sono i due principali filosofi dell'antichità: Platone e Aristotele. Il primo, che regge il *Timeo*, la sua opera più nota, punta il dito verso l'alto quasi a voler sottintendere la natura della sua impostazione filosofica prote-

sa verso il trascendente. Aristotele, invece, regge l'*Etica Nicomachea* e tiene il braccio a mezz'aria quasi ad indicare come le idee, anche le più sublimi, non possano aver luogo senza che l'uomo ne incarni gli ideali.

Dal dialogo fra queste due tensioni, positive ma insufficienti prese da sole, scaturisce la pluralità delle discipline che si sviluppano nella scena, identificate come le sette arti liberali: a sinistra la grammatica, l'aritmetica e la musica, a destra geometria e astronomia e in cima alla scalinata retorica e grammatica.

Platone e Aristotele (che hanno il volto rispettivamente di Leonardo e Bastiano da Sangallo) incarnano i due apostoli Pietro e Paolo. È dalla dialettica fra questi due giganti della Chiesa che scaturirà la diffusione impressionante dei cristiani nel mondo. Così Raffaello ci lascia intendere che i grandi filosofi della classicità greca, per i quali la società di allora era presa da febbrile ammirazione, non avevano nulla da invidiare e, anzi, molto da imparare dalle due colonne della fede cristiana.

Nei pilastri che fanno da sfondo alla gradinata su cui si trovano i filosofi, sono collocate due statue, entrambe riprese da modelli classici: Apollo con la lira a sinistra e Minerva a destra, con l'elmo, la lancia e lo scudo con la testa di Medusa. La prima divinità era invocata per dominare gli istinti negativi dell'animo umano, la violenza e la lussuria (sotto la statua si trovano una Lotta di ignudi e un Tritone che rapisce una nereide), mentre la seconda era capace di dominare con l'intelletto gli istinti più primitivi (sotto Minerva troviamo una donna seduta nello zodiaco e una lotta fra un uomo e un toro).

Più di queste divinità è Cristo colui grazie al quale l'uomo vince questi istinti naturali e non in vista di una sua inibizione, ma – al contrario – a favore di una più autentica promozione.

Quello che sorprende è come, pur in un contesto che si avviava lentamente a quella cultura che noi oggi definiamo laicità, l'uomo della rinascenza fosse fieramente consapevole della grande opportunità offerta dalla fede cristiana.

Oggi viviamo una sorta di complesso d'inferiorità nei confronti di filosofie laiche o laiciste, atee e massoniche, quasi che la cultura cristiana fosse marchiata a fuoco da un oscurantismo insanabile. Basterebbe invece recuperare con oggettività il grande patrimonio artistico religioso per renderci più consapevoli del fatto cristiano e di come questo sia stato capace, non solo di stare al passo con la cultura laica, ma anche di interpretarla senza scendere nella chiusura e nel bigottismo sterile.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

CHIESA DI MURATA, 17 MAGGIO 2014, QUINTA DOMENICA DI PASQUA

# Omelia del Vescovo Andrea

## IN OCCASIONE DELLA GMG DIOCESANA

At 6, 1-7; Sal 32; 1 Pt 2, 4-9; Gv 14, 1-12  
«Dove sono io, siate anche voi» (cfr. Gv 14, 3)

«Signore, mostrami il tuo volto». Cari ragazzi, a chi non è venuto in mente di rivolgere questa domanda? Ogni giovane, credente e non, cerca quel volto e lo pensa come luogo della sua salvezza: «Illustra faciem tuam, et salvi erimus!» (Sal 80). Quel volto darebbe senso alla vita, slancio ai percorsi, forza ai progetti più ardui. Filippo, l'apostolo, ha lasciato tutto per seguire Gesù, il Gesù che ora sembra incamminato verso una grande sconfitta... per questo chiede: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (cfr. Gv 14,8).

La domanda di Filippo ricorda quella di Mosè. Anche Mosè ha intrapreso un cammino rischioso e discusso dai suoi stessi compagni di viaggio. A Mosè Dio dice: «Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo. Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (cfr. Es 33, 20-33). Invece a Filippo viene data una risposta. Gesù dice che è giunto il momento in cui il volto di Dio può essere visto: «Guarda me! Chi vede me, vede il Padre». Il volto di Gesù di Nazaret, volto del figlio del falegname, del figlio di Maria, è volto di Dio. Per vedere Dio non c'è altra strada che seguire Gesù, il Cristo. Ma è soprattutto ai piedi della croce che i discepoli contempleranno il loro Signore: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (cfr. Zac 12,10).

«Perché – si chiedeva un grande maestro spirituale (San Giovanni della Croce) – un tempo Dio si manifestava con visioni e sogni ed ora non più?». Rispondeva così: «In Gesù crocifisso e risorto Dio ha

detto tutto. Non c'è altro da aggiungere». Inchiodato sulla croce Gesù ha mostrato tutto l'amore di Dio. Gesù crocifisso e risorto è la via per andare a Dio.

È inutile sprecare energie pensando di farcela da soli. Il Padre ci viene incontro, viene fino a noi, donandoci il suo Figlio. Ci sono momenti di prova. Mi rivolgo specialmente a chi, in questo momento, è in un periodo di crisi, di difficoltà, di ricerca. Mi rivolgo a chi si trova ad una svolta importante, a chi soffre di nostalgia e ha bisogno di quel "volto" per avanzare.

Gesù dice: «Dove sono io, siate anche voi». È come se dicesse: mettiti con me! Io non ti tolgo nulla, ti do tutto... non aver paura.

Dove sei Signore? Dove ti nascondi? Gesù risponde: «A chi mi ama, mi manifesterò». Come amarti se non ti vedo? Sentite:

«Avevo fame e mi hai dato da mangiare; avevo sete e mi hai dato da bere; ero forestiero e mi hai accolto, ero ammalato e mi hai curato...» (cfr. Mt 25,35). Ecco dove sei Signore, ecco dov'è la tua carne.

C'è una beatitudine che sintetizza e riassume le altre nove: «Beato, se metterai in pratica...» (cfr. Gv 13, 17), cioè se amerai concretamente – passi l'espressione – se amerai "con i muscoli"! Con i muscoli dell'anima: è la progressione interiore; con i muscoli del corpo: nel servizio; con i muscoli della mente: l'esercizio della dimenticanza di sé (mettere l'altro davanti a sé). Cari ragazzi, Francesco d'Assisi, pregava così: «Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso, quanto di comprendere; di essere amato, quanto di amare».

«A chi mi ama, mi manifesterò». Permettete una metafora un po' sbarazzina: «Pedala! La dinamo farà luce». Più ami, più vedrai!

Vale anche per chi fa fatica a credere, per chi è in ricerca... come l'apostolo Tommaso.

Riprendiamo la domanda: «Dove sei Signore?».

Oggi c'è la tendenza ad esibire tutto, c'è la pretesa di una trasparenza totale in politica, nella finanza, perfino nella famiglia, nella coppia. La riservatezza viene giudicata con sospetto. Nell'era di Facebook e dei social network il confine tra vita privata e vita pubblica è diventato esile, perfino inesistente... La prepotenza delle immagini e quella dei suoni fanno dell'anima un mercato!

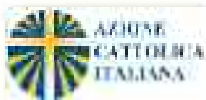
C'è posto per un piccolo angolo di *giardino segreto* dove poter prendersi cura dell'anima? Il *giardino segreto* è la sede dei pensieri più intimi, dei desideri profondi, dei sogni più coraggiosi. È qualcosa di vitale! La custodia di questo *giardino* è indispensabile per la nostra vita. È una sorgente viva che domanda d'essere alimentata. I sentimenti, la natura, le letture, la contemplazione, nutrono e vivificano l'interiorità. Anche le prove... configurano i confini di questo spazio interiore, condizione di un dialogo profondo con Dio nella preghiera. Non è intimismo, ma la responsabilità per la nostra vita interiore. La gioia che si espande da questo *giardino* è, per gli altri, il segno che è accaduto un incontro. Cari ragazzi, vi faccio due proposte: sceglietevi una guida spirituale che vi ascolti, vi aiuti a mettere in ordine i pensieri, vi incoraggi nel cammino di fede. L'altra proposta è la seguente: dedicate ogni giorno dieci minuti alla lettura del Vangelo. Lasciate inzuppare la vostra giornata dalle parole di Gesù.

Nelle prime pagine della Bibbia, si legge che Dio, sul far della sera, scende nel *giardino* a cercare Adamo ed Eva ed è lui che fa la domanda all'uomo: «Dove sei?». Il fruscio delle pagine sfogliate è il rumore dei passi di Dio nel nostro *giardino segreto*.

«Dove sei tu, Signore, ci sono anch'io».



**settore adulti**  
vi invita a



**Programma:**

Ore 7,00 - Partenza da Novafeltria in pullman  
- Arrivo a Spello e S. Messa  
A seguire pranzo al sacco e visita alla città  
Ore 20,00 - Rientro a Novafeltria

**Informazioni e iscrizioni:**

Emanuela - 339.1422868  
Rolando - 338.8526960



**Costo: 20 €**

Iscrizioni entro il 30 maggio

**PARROCCHIA DI SAN PIETRO IN CULTO (NOVAFELTRIA)**  
Venerdì 6 giugno ore 21

**VEGLIA DI PREGHIERA DI PENTECOSTE**  
presieduta da **S. E. mons. ANDREA TURAZZI**  
Vescovo di San Marino-Montefeltro



**4**<sup>a</sup>  
edizione

## CONCORSO PER LE PARROCCHIE “ifeelCUD”

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere. Tutte le info su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it).**

### COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

### COSA SI VINCE

**Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.**

### GLI SCOPI

- **sensibilizzare** i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- **coinvolgerli** attivamente nella raccolta
- **agevolare la conoscenza del mondo del lavoro** tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

### COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

### Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegata ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

### QUANDO

- Durata concorso: dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito: 26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro il 31 Gennaio 2015.



**Servizio C.E.I.**  
per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

## “La Chiesa per la scuola”: incontro con Papa Francesco

# RAGAZZI, CHE CLASSE!

Un'aula veramente suggestiva e straordinaria (Piazza San Pietro e Via della Conciliazione) quella che sabato 10 maggio ha accolto 300.000 persone (non semplicemente alunni), 300.000 “studenti” di ogni età, di provenienze diverse (ogni regione d'Italia) per dar vita ad una grande festa, un'incredibile ricreazione che ha avuto come tema: “La Chiesa per la scuola”.

Una classe davvero unica, speciale, bella: bambini, genitori, ragazzi, giovani, adulti, insegnanti, professionisti, donne e uomini del mondo dello spettacolo, dirigenti scolastici, personale non docente, vescovi, sacerdoti, papa Francesco.

Un'aula stracolma, dove a tratti quasi mancava l'aria! Un entusiasmo incredibile! Nell'ambito del decennio che la Chiesa italiana ha dedicato all'educazione si è inserito questo grande appuntamento per ribadire la stima, la simpatia, la preoccupazione positiva con cui la Chiesa, nel suo insieme, guarda e partecipa a questo importante e decisivo ambito educativo, strategico nella formazione della persona nella sua integralità.

Tanti testimoni ci hanno raccontato la loro esperienza e l'importanza della scuola dai più diversi punti di vista, sia come alunni, che come dirigenti, insegnanti, come donne e uomini dello spettacolo, atleti, cantanti. E poi a conclusione la voce di un testimone così unico e speciale come il Papa che ci ha detto di amare la scuola perché la sua prima maestra gli ha insegnato ad amarla. Papa Francesco ci ha ricordato che ama la scuola perché promuove un'apertura positiva della mente e del cuore alla realtà, perché è un luogo di incontro e infine perché accompagna nella ricerca, nella conoscenza del vero, del bene e del bello, aspetti, valori questi che sempre si richiamano a vicenda. La scuola non può e non deve essere un'agenzia educativa a sé stante: “per educare un figlio ci vuole un villaggio”, per questo indispensabile è il contributo della famiglia e della società nel suo insieme. Genitori, insegnanti, dirigenti, personale non docente, alunni, istituzioni, impegnati nella costruzione di una società che metta la persona al centro, in vista del bene comune di tutti e di ciascuno. I nostri figli, i figli dei nostri amici, gli amici dei nostri figli, sono parte di quella

componente umana che nel suo insieme rappresenta la vera ricchezza della scuola, il suo bene più grande e prezioso, per questo è indispensabile che ognuno si senta accolto, riconosciuto come persona, nella sua unicità e aiutato a riconoscere ed esprimere i suoi talenti, le sue potenzialità in vista di un impegno e di un servizio vero, competente nei confronti degli altri, della società.

Certamente nessuno ha voluto ignorare i problemi, le difficoltà, le sfide che ancora attendono il mondo della scuola facendo finta che tutto vada bene così com'è. Ma è stato importante prima di tutto dire e testimoniare che vogliamo bene alla scuola, crediamo nella scuola, ci impegniamo perché riesca a realizzare sempre meglio il suo compito educativo. “La vera educazione – ha detto ancora papa Francesco – ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita”. I genitori, gli insegnanti, gli studenti, il personale non docente, le istituzioni, la Chiesa vogliono bene alla scuola! È un bene di tutti e per tutti!

Guardiamoci allora con simpatia, cresciamo nel rispetto reciproco, aiutiamoci onestamente, fraternamente a camminare e crescere insieme, impegnando con passione tempo, risorse, energie, per una scuola sempre più bella, luogo vero d'incontro e di apertura all'altro perché la scuola sia sempre più capace di svolgere al meglio, in ogni sua componente, la sua missione educativa.

Un'opportunità unica quella che la nostra Scuola Secondaria Superiore ha voluto offrire a chi di noi, insegnanti, studenti, genitori, ha potuto partecipare a questo grande appuntamento della Chiesa italiana. Un grazie grande a chi ha reso possibile la nostra partecipazione come scuola! Un grazie di cuore anche al nostro Vescovo Andrea per la sua disponibilità, la sua attenzione, la sua premura che concretamente si sono espresse attraverso l'incontro personale prima e poi attraverso la lettera con la quale ci ha accompagnato consegnandoci e affidandoci “la scuola che vorrebbe”. Di seguito ne pubblichiamo il testo.

Un grazie ancora a tutti.

**Don Simone**

## XV ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA

# PERSONE NUOVE IN GESÙ CRISTO

## CORRESPONSABILI DELLA GIOIA DI VIVERE

“**C**he bella la vita, le parole e le relazioni che vivono queste persone! Riescono a trasmettere amore per una vita bella, desiderio di parole sincere, passione per relazioni vere, voglia di contagiare il Vangelo della gioia! Quanta gente può dire questo, può constatare tutto questo?”. Queste sono state le parole con cui Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano allo Jonio e Segretario generale della CEI, ha salutato più di mille delegati diocesani convenuti alla XV Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica, tenutasi a Roma dal 30 aprile al 3 maggio scorso. Parole che hanno risuonato nella sala della Domus Pacis e che hanno inevitabilmente fatto riflettere chi le ha sentite. “[Come cristiani]... veniamo chiamati cioè a dare sempre di più carattere pubblico e testimoniale alla nostra esperienza di fede, spesso – trop-

po spesso – confinata nella Chiesa o nei nostri circuiti piuttosto limitati e, qualche volta, tristemente asfittici e autoreferenziali”. Così prosegue Mons. Galantino invitando tutti i presenti ma anche tutta l'Associazione a riflettere sulla nostra vita e a riscoprire la bellezza del nostro incontro con Gesù per essere presenza viva e operosa all'interno della Chiesa e della nostra società: “Si è corresponsabili della gioia di vivere solo se, forti dell'incontro con il Signore Risorto, investiamo le nostre energie per neutralizzare stili di vita ispirati alla sopraffazione e all'arroganza”. Questo intervento ha trovato eco in quello fatto poco dopo da Franco Miano, presidente nazionale uscente dell'Associazione, che salutando l'Assemblea esordisce dicendo: “Il tempo delle analisi e delle prese di posizione ideologiche è finito, perché l'attesa eter-

na di una prima o di una nuova opportunità non può tramutarsi in una paralisi che alimenta il male di vivere". Parole senza dubbio forti e interventi alquanto provocatori, ma certamente frutto di un'analisi attenta del nostro tempo e capaci di leggere e indicare un cammino di azione, di uscita e di testimonianza autentica e coraggiosa per tutti i cristiani. Il Cardinal Parolin, segretario di stato Vaticano, nella sua omelia riprende le parole del Papa sollecitando tutti noi ad "uscire verso le periferie esistenziali" che intorno a noi vediamo sempre più, ma che sempre meno riusciamo ad incontrare veramente: quante le situazioni difficili, quante le sofferenze, quante le solitudini in cui non riusciamo a farci davvero prossimi. Eppure c'è bisogno di cristiani che si ricordino che "non c'è una separazione tra laico e profano, tra fede e vita", S.E. Parolin lo ripete con insistenza: essere corresponsabili della gioia di vivere sottintende proprio questa consapevolezza, ovvero che per il cristiano che crede nel Dio che si è fatto uomo non può esserci distinzione tra ciò che è e ciò che vive. Una Chiesa fatta di uomini "en salida", cioè in uscita, utilizzando la lingua di Pa-



pa Bergoglio: ogni cristiano ricordi in maniera chiara che è nel mondo, non del mondo, ma che il suo essere nel mondo però lo porti a stare là dove c'è bisogno di amore, di solidarietà, di comprensione, di rispetto e di fiducia. Non essere struzzi che nascondono la testa quando sono impauriti, ma spinti da quel Cristo che ci ha cambiato la vita, che ci ha reso nuovi verso gli altri e verso la realtà che ogni giorno ci chiama ad agire, che ogni giorno ci chiama a nuove sfide e lo fa interrogandoci anche come cittadini. "È nostra responsabilità", sottolinea Franco Miano, "una risposta alle provocazioni che derivano dalla vita quotidiana e dagli altri, dal tempo e dalla storia nella quale siamo immersi, dalle sollecitazioni della comunità ecclesiale e della comunità civile, dalle intuizioni e dalle esigenze dell'associazione insieme alla quale camminiamo. C'è un grande bisogno di ritrovare le ragioni profonde della vita perciò vogliamo essere sempre di più un'Azione Cattolica che sa 'uscire', a partire dalla semplicità delle sue esperienze, degli impegni quotidianamente portati avanti in uno stile di corresponsabilità che diviene solidarietà tra le famiglie, educazione all'impegno culturale politico e sindacale, esercizio di condivisione e di sobrietà".

Giornate piene di intense riflessioni e sollecitazioni che sono certamente utili come strumento per interpretare ancor meglio il nostro ruolo di cristiani laici in una società che continuamente mette l'uomo alla prova: farci portatori di un amore gioioso che intercetti e risvegli il cuore dei fratelli. Durante i lavori assembleari ci ha poi raggiunti il nostro Vescovo Andrea, il quale ha partecipato alla celebrazione eucaristica conclusiva presieduta dal Cardinal Bagnasco e al grande momento di grazia che è stato l'incontro con Papa Francesco.

Lorenzo

## Il Papa incontra l'Azione Cattolica

Sabato 3 maggio l'Azione Cattolica, rappresentata dai presidenti e dagli assistenti di ogni parrocchia italiana, si è data appuntamento a Roma per incontrare papa Francesco. Anche noi di San Marino-Montefeltro vi abbiamo partecipato e vorremmo condividere con voi ciò che ha significato per la nostra Diocesi. Infatti in queste occasioni ci è data la possibilità di cogliere la grande forza della Chiesa, dal momento in cui sei circondato da migliaia di persone che come te credono in Cristo e come te si sentono parte della grande famiglia che è la Chiesa. Erano inoltre presenti vescovi e sacerdoti e anche questa loro presenza è significativa del fatto che ogni realtà ecclesiale ha bisogno di una guida con cui camminare; tra questi c'era anche il nostro Vescovo Andrea e cogliamo l'occasione per ringraziarlo della sua presenza e del suo affetto che nutre per la nostra associazione e per la nostra Chiesa particolare. L'incontro con il Santo Padre è stato introdotto dal saluto di S. E. mons. Mansueti Bianchi, assistente generale dell'Azione Cattolica. Nel suo intervento ci ha ricordato un passo preciso del Vangelo: l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Come l'asino ha portato sulla propria schiena il Signore Gesù dentro la città di Gerusalemme, così anche noi dell'AC, e più in generale noi cristiani, dobbiamo portare Cristo nei nostri Paesi, piccoli o grandi che siano, e farci carico dell'annuncio cristiano. Papa Francesco ha colto con piacere questa metafora e a sua volta ha lasciato a tutti i presenti un suo messaggio, schematizzato in tre verbi: rimanere, andare e gioire. RIMANERE in Cristo, nella Sua amicizia, sempre accanto a Lui. ANDARE e portare Cristo agli altri, per essere testimoni della Sua parola. GIOIRE ed essere lieti di cantare la fede.

Siamo quindi tornati a casa, ognuno nelle proprie parrocchie, certamente un po' stanchi, ma con un'immagine nitida e ben precisa nella propria mente. Quella dell'aula "Paolo VI" piena di persone, certe di trovare a Roma le proprie radici.

Giulia

Facciamo tutti un cerchio

prendiamoci per mano

facciamo un giro tondo

e costruiamo tutto il mondo ...



L'associazione Tana Libera Tutti Presenta il centro estivo 2014

### Giro giro tondo

Tra le attività: cucina, falegnameria, pittura, ceramica, orto ...

... Inoltre nel nostro maneggio scopriremo e giocheremo con il cavallo Perry e i nostri piccoli animali. Aperto ai bambini delle scuole elementari, il Centro si avvale di personale qualificato e di una programmazione ricca e attenta. L'esperienza si concluderà con un campeggio finale sotto le stelle!

Termine per le iscrizioni 20 maggio Per info: 3395399277 - 0541922108

Orario ufficio: dal lun. al ven. dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 18:00

# ABBIAMO UN SOGNO!

## Due voci, ma una visione comune, in tempo di crisi

*Padre Patrick H. Daly è Segretario generale della COMECE, Jorge Nuño Mayer è Segretario generale di Caritas Europa*

Le elezioni europee sono alle spalle. Tenendo ben presente il sogno che ha ispirato i fondatori della Comunità europea, i due segretari generali ritengono che sia una buona idea parlare del progetto europeo. La loro convinzione comune è che, per ridare nuova linfa al progetto, quest'ultimo abbia bisogno di un impegno rinnovato da parte di tutti i cristiani responsabili.



**P. Daly** – Il progetto europeo è stato frutto di un sogno. Dopo l'incubo della guerra, si è fatto largo il sogno di poterla allontanare in modo permanente dal nostro continente, nonché di poter creare una società in cui la gente potesse vivere in pace e libertà. Settant'anni dopo, il sogno dei padri fondatori dell'UE – per lo più cristiani ferventi che lavoravano instancabilmente per tradurre la loro visione in realtà politica e sociale – si è avverato oltre la loro più fervida fantasia. Circa quarant'anni fa anch'io, giovane studente universitario proveniente dall'Irlanda, arrivai a proseguire i miei studi in Belgio, assolutamente ispirato da questo ideale europeo.

Oggi, nel 2014, l'UE è alla sua terza generazione: la crisi economica/bancaria sta, ahimè, gettando un'ombra sul progetto europeo.

**Jorge Nuño Mayer** – È vero. Molti cittadini europei sono colpiti duramente dalla crisi. Dal nostro osservatorio europeo di *Caritas Europa* vediamo le sofferenze di molti concittadini. Oggi, in Spagna, mio paese natale, il 50% dei giovani è senza lavoro. C'è più disuguaglianza e povertà all'interno dell'Europa. Al tempo stesso, innumerevoli poveri bussano alle porte del nostro continente e cercano di varcare le nostre frontiere. Un quinto della popolazione mondiale ha fame. Eppure, per chi è al potere, solo l'economia conta. PIL e crescita non sono tutto! Esseri umani e società vengono delusi. E le previsioni economiche indicano che milioni di persone non troveranno un lavoro nei decenni a venire. Esiste un vero stato di emergenza nell'UE: i poveri non possono aspettare!

**P. Daly** – Questa terribile situazione è dovuta al fatto che siamo andati troppo lontani con l'integrazione europea o che non siamo andati abbastanza lontani? Forse ci siamo spinti troppo lontano dal piano iniziale dei padri fondatori. Robert Schuman, Alcide de Gasperi e Konrad Adenauer avevano in mente un progetto incentrato sui concetti di pace e solidarietà. Un progetto radicato nei valori cristiani. Abbiamo fatto un inventario puntuale di questi valori nella relazione COMECE *Un'Europa dei valori* (2007). La riconciliazione era un elemento imprescindibile in quegli albori. Oggi, la crescita del populismo in varie parti d'Europa mostra che la riconciliazione non può mai essere data per scontata. La nostra generazione e le prossime generazioni di cristiani devono lavorare duramente e testimoniare i nostri fondamentali valori evangelici, in tutto il continente, a cominciare dalle nostre parrocchie.

**Jorge Nuño Mayer** – Assolutamente! Se noi cristiani, animati dal nostro attaccamento a quei valori cristiani fondamentali (e non solo la domenica!), potessimo assumere maggiore responsabilità nella società sul piano europeo e far sentire la nostra voce a livello politico, economico e finanziario, come facciamo all'interno dei circoli ecclesiali e nelle nostre famiglie (la Chiesa domestica *San Giovanni Paolo II*), potremmo dare un volto nuovo all'Europa: un volto più umano. Dobbiamo riportare la persona umana al centro dell'economia e delle politiche europee. Il mondo economico e la crescita devono essere al servizio di questa missione. L'obiettivo ultimo di ogni decisione deve essere al servizio di ogni persona e del popolo nel suo insieme.

**P. Daly** – Giusto. La povertà è, di fatto, uno dei tanti attacchi alla dignità umana. La vita umana deve essere protetta dal momento del concepimento a quello della morte naturale. Non si tratta solo di un diritto passivo, qualcosa di tollerato. Ogni essere umano, cittadino europeo o migrante, deve avere la possibilità di realizzare il proprio sviluppo integrale. Abbiamo il diritto di forgiare le nostre vite! Istruzione, salute, lavoro (e non solo occupazione), cultura sono dimensioni essenziali del nostro sviluppo personale che, con un rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà, otterranno il rispetto che meritano nell'UE e nei suoi Stati membri.

**Jorge Nuño Mayer** – Assolutamente! L'UE deve impegnarsi a perseguire e difendere il bene comune, facendo partecipare il più possibile i cittadini europei alla realizzazione della comunità unica di valori che è l'UE. Il bene comune della mia comunità parrocchiale è legato al bene comune più ampio di tutti gli Europei. Se una decisione crea più povertà o sofferenza in qualsiasi parte del mondo, è una cattiva decisione. Montesquieu aveva usato parole giuste: «*Se conoscessi qualcosa di utile alla mia patria, ma dannoso all'Europa, oppure di utile all'Europa e pregiudizievole per il genere umano, lo considererei un delitto*».

**P. Daly** – Di fatto, siamo membri di un'unica famiglia umana, tutti fratelli e sorelle. E condividiamo la responsabilità della



gestione del creato. Il cambiamento climatico è un tema fondamentale per noi cristiani; una politica UE armonizzata, condivisa e sostenuta da tutti, ci permetterà di agire con efficacia ed evitare un potenziale disastro. Nel 2008 la COMECE ha pubblicato una relazione su clima e stile di vita cristiano. Il messaggio è stato quello di dover aspirare a vivere in modo più semplice.

**Jorge Nuño Mayer** – Esattamente. A lungo termine, la sobrietà e il vivere con semplicità rappresentano l'unica via giusta e realistica da percorrere. Dovremmo parlare delle cose tra di noi: in famiglia, con i vicini, sul lavoro. Dovremmo vigilare per far sì che i nostri principi costituiscano la base delle nostre decisioni politiche ed economiche.

Le nostre società devono essere più compassionevoli. Non possiamo chiudere gli occhi sulle sofferenze altrui, che si tratti di poveri, disoccupati o senza dimora. Dovremmo porgere una mano di accoglienza da far stringere agli stranieri che vivono in miseria: non solo a migranti o profughi, ma anche a vicini, insediati da tempo, che si trovano in difficoltà a causa della crisi. Qualcosa di semplice, come dare ad altri un po' del proprio tempo al giorno, può fare una grande differenza, anche se non può trasformare una vita.

**P. Daly** – La ricerca di un'identità europea che corrisponda ai nostri sogni alza l'asticella per ogni Cristiano. Dobbiamo essere aperti allo straniero, a ciò che ci appare inizialmente alieno, e al tempo stesso impegnare nuovamente le nostre radici cri-

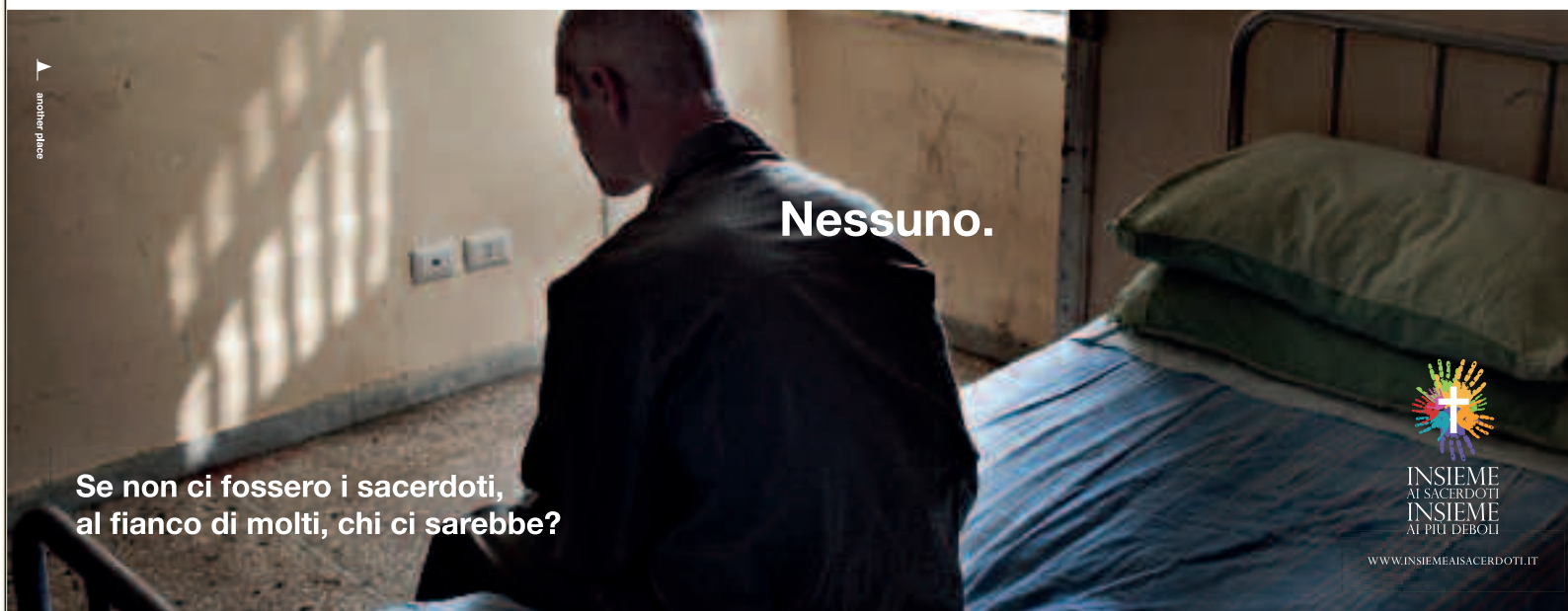
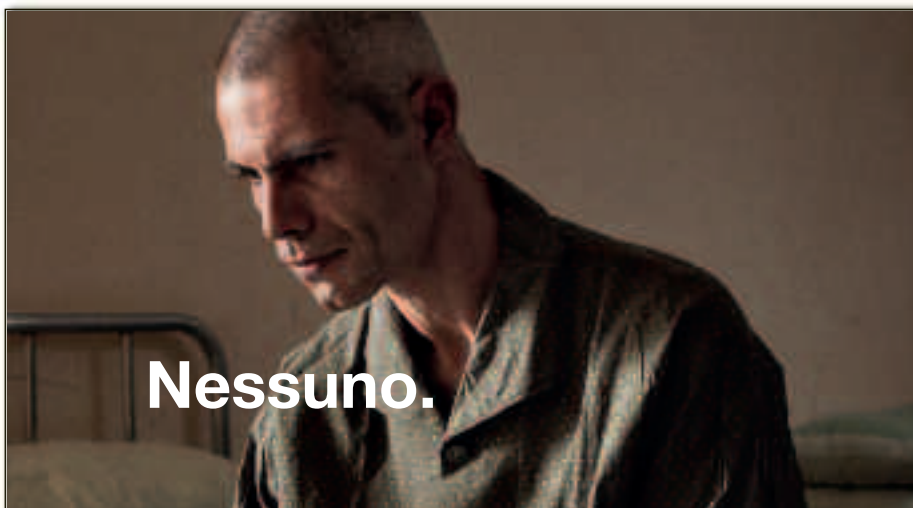
stiane. Dobbiamo rimanere aperti al dialogo come lo fu Gesù sulla terra durante il suo pubblico ministero.

Papa Francesco ci invita a sviluppare una nuova attitudine: *«L'altro ha sempre qualcosa da darmi, se sappiamo avvicinarci a lui con atteggiamento aperto e disponibile, senza pregiudizio. Questo atteggiamento aperto e disponibile, senza pregiudizi, io lo definirei come umiltà sociale, che è ciò che favorisce il dialogo»*.

**Jorge Nuño Mayer** – È esattamente questo lo spirito che era all'origine del progetto europeo e dell'iniziativa per l'integrazione lanciata nel 1950. Uno spirito che ci permetterà di liberarci del nostro stile di vita individualistico, spesso incentrato sul consumo, e di aprirci allo straniero. Io sono il custode di mio fratello.

Devo promuovere attivamente il benessere del mio vicino. L'idea del vicino deve essere compresa diversamente in una società pluralistica, multiculturale. Come ci era stato ricordato da San Giovanni Paolo II: *«Europa significa apertura»*.

**Fr. Patrick H. Daly & Jorge Nuño Mayer** – Ci rivolgiamo a tutti i cristiani che hanno una responsabilità politica, sociale o economica per rivitalizzare il sogno europeo. Se si impegnano sui valori che abbiamo al centro del progetto europeo e dell'insegnamento sociale della Chiesa, i cristiani contribuiranno a realizzare un mondo migliore. C'è un sogno europeo che continua: tocca a noi trasformarlo in realtà!



# LA MALATTIA INTERROGA L'ANIMA

**Quattro incontri sulla "bioetica" organizzati a San Marino dalla Caritas Diocesana e con il Patrocinio della Segreteria di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale, per gli operatori sanitari che operano nell'Ospedale e sul territorio**

Gesù è la nostra speranza, incontro, metodo e verità di conversione che ci costringe a porre domande alla vita, all'esistenza e a dare un senso anche quando ciò che ci circonda, secondo le nostre povere categorie umane, rischia l'incomprensione e la delusione da parte nostra. Ed è proprio il momento del dolore e della malattia che riporta in luce la nostra più intima fragilità, il nostro superomismo crolla nell'umiliazione creaturale del bisogno e ci riporta alla radice dell'essere, del nostro essere, fatto ad immagine e somiglianza di Dio, ma tratto dalla polvere, somma essenza e profonda vacuità, se tutto si fermasse al contingente, senza quell'anelito estatico e dotato di senso che è la visione di Dio, sempre e dovunque, anche in un letto d'Ospedale.

Lo Spirito Santo ci ha donato una occasione unica, poterci confrontare su tematiche quanto mai attuali e improcrastinabili per il loro portato quotidiano, ovvero la malattia, il rapporto con il paziente e soprattutto la reazione che la nostra cristianità più intima deve intraprendere nel rapporto con l'altro bisognoso.

Abbiamo trascorso un inverno ricco di sollecitazioni professionali ed umane, attraverso un percorso, un cammino "bioetico" che, suddiviso in quattro incontri con autorevoli "maestri", ci ha costretto a riflettere su ciò che a volte, anche per autotutela, poniamo in secondo piano, il rapporto personale con il malato.

Il confronto però, ed è qui la meraviglia Pneumatica, non è rimasto circoscritto a noi operatori ISS, ma ha coinvolto la cittadinanza nelle sue più varie professionalità ed esperienze, dotandoci di risposte che non sono solo il tentativo di definire in parte l'inspiegabile, ma ci riconducono al senso stesso dell'esistere, amarci vicendevolmente come Lui ha amato noi.

La difficoltà ovviamente è il rapporto con il paziente, con chi anche attraverso uno sguardo sofferto ci chiede a volte l'impossibile, il famoso "miracolo" ed il prof. Germano Policante, nel corso di due serate molto "pratiche", ha offerto la chiave di approccio al bisogno dell'altro, attraverso un processo empatico che riconduca la nostra persona ad ascoltare il prossimo, a confrontarci nei suoi bisogni in una relazione d'aiuto che parta comunque da una riformulazione di quanto appreso, chiarendo le necessità e rispecchiando sempre il reale, avvicinandosi all'anima di chi ha bisogno, prendendosene cura, anche offrendo informazioni che non si

vorrebbero mai esplicitare. Si cura l'altro proprio prendendosene cura, affidando la nostra umanità in empatia con le sofferenze dell'altro, cercando di mantenere un'autocoscienza d'azione che non ci porti all'identificazione totale con la malattia, perché non saremmo più utili e falsificheremmo il nostro approccio anche se bisogna sforzarsi di mettersi "nei panni dell'altro", sempre in rispetto, attenzione e soprattutto, fondamentalmente, in ascolto, capendo le richieste, permanendo ad una distanza che ci permetta di non vanificare la nostra autonomia di giudizio.

Bisogna offrire il calore di un abbraccio che parta dagli sguardi e dall'apprendere *l'hic et nunc* dell'ammalato, ascoltandolo anche nei suoi silenzi, "qui ed ora" appunto.

Ovviamente, dato per nulla scontato, le cure vanno umanizzate, come giustamente rilevato nel contributo del prof. Paolo Marchionni, ovvero il centro della nostra "indagine" non può solo essere la malattia *tout court*, ma la persona, quale centro valoriale dotato di senso assoluto, con la quale stabilire un'alleanza terapeutica finalizzata ad un relazionarsi vicendevolmente medico/paziente nella cura, perché quella persona è un altro "me". L'universo bioetico anche di stampo non cattolico si pone degli interrogativi relativamente ad accanimento terapeutico, testamento biolo-

gico, consenso informato, cure palliative (che fin da subito vanno messe in opera) e non sempre le riflessioni, soprattutto da chi procede senza la luce della fede e del sistema di riferimento cristiano di valori, portano al rispetto di ciò che non è negoziabile, ovvero il valore della persona umana, al di là di ogni possibilità di legge.

Sua Eminenza il Cardinale Elio Sgreccia, padre fondatore della Bioetica Personalista, nell'ultima serata del "nostro percorso", ha ricapitolato quanto fin lì ascoltato, evidenziando la centralità della persona quale sinolo di libertà, responsabilità ed autonomia, alle quali non si può defraudare il dono della vita, rimarcando veramente quanto la bioetica sia un'"impresa teoricamente dinamica", ovvero un agire complesso, impegnativo e a volte rischioso nella possibilità dell'errore, ma nel quale mi metto in gioco con il mio sistema di valori in un contesto mutevole, sia nelle acquisizioni scientifiche sia nell'approccio con l'altro, altro da me, ma persona, non caso clinico, verso il quale devo ogni momento "cambiarmi".





Non si può dimenticare di come la vita non ci appartenga, è dono supremo d'amore che misteriosamente ci trascende, essendo infinitamente più grande del nostro essere materiale.

L'approccio al malato è solidale ed è sacrale, per la non disponibilità della vita che esige rispetto e proporzionalità d'agire, nella scelta delle cure e delle parole, che devono essere per loro stesse ordinarie e proporzionate alla realtà dei fatti in essere e semmai sarà il paziente ad offrire la propria sofferenza che non va mai imposta.

Il pericolo è che si deleghino alla legge o a scelte fuori contesto decisioni che per il loro portato "assoluto" e sacrale quanto a rispetto della vita e del proprio esistere creaturale possono essere affrontate solamente tenendo conto di valori non negoziabili appunto che devono avere al centro la persona.

Ecco brevemente riassunta un'esperienza che ci ha reso maggiormente consapevoli delle responsabilità che ogni giorno abbiamo nei confronti degli altri, soprattutto sofferenti e bisognosi, in un percorso ove se la malattia interroga l'anima, sono il malato e chi gli sta accanto che danno una risposta che partendo dall'anima viene illuminata dalla luce di Cristo, veramente nostra somma speranza e certezza di eternità.

**Marina e Massimo**

## MATRIMONIO E FAMIGLIA UNO SGUARDO LUNGO I SECOLI

Matrimonio e famiglia, talvolta, sono presentati come realtà frutto di una cultura, come fossero nati in una determinata epoca della storia. Ora, se la monogamia, l'uguaglianza dei sessi, la cura dei figli – elementi caratteristici dell'unione coniugale – si sono imposti con il tempo, ciò non significa che siano stati inventati.

Piuttosto, l'umanità ha lentamente, ma fermamente preso coscienza che il matrimonio deve avere questi elementi fondamentali, perché sono nella sua natura.

Se non si fosse consapevoli di questo, se non si fosse convinti che esiste un'identità naturale, scoperta e non creata, allora sarebbe lecito e inevitabile scrivere e riscrivere la forma del matrimonio e della famiglia, modificandone gli elementi strutturali a proprio piacimento. Ed è l'intento di chi oggi vorrebbe chiamare "famiglia" quello che non è mai stato.

Al posto dei dati costitutivi si metterebbe genericamente l'amore: dove c'è amore – si dice – c'è famiglia! L'amore è fondamentale per un matrimonio e per la famiglia: certo. Ma non basta, perché occorre che ci sia la naturale complementarità dell'uomo e della donna, i quali amandosi si aprono al dono della vita. D'altronde, esistono vari tipi d'amore, da quello fraterno a quello amicale, ma per realizzare un matrimonio occorre quello coniugale.

La Chiesa ha fatto propria questa visione naturale delle cose, riconoscendo in tale ordine un segno, un'impronta del Creatore; così l'unione stabile e fedele dell'uomo e della donna, aperta alla generazione dei figli, cioè al futuro, appartiene al buon progetto di Dio. Ciò che è impresso nel cuore dell'uomo e della donna, nella natura della persona umana, è insegnato dalla divina Rivelazione.

La Parola di Dio scritta e quella trasmessa dalla Tradizione vivente della Chiesa continuano, ricordano e motivano quanto è scolpito nel cuore.

La celebrazione dell'Anno Internazionale della Famiglia, promosso dalle Nazioni Unite per il 2014, diviene l'occasione per riconoscere ed accogliere questa logica continuità.

\* \* \*

Il volume di M. Doldi *Matrimonio e famiglia. Uno sguardo lungo i secoli* (Edizioni San Paolo 2014) presenta il pensiero di tanti Autori, che, pur nella diversità delle epoche e dei contesti culturali, hanno gettato una luce armoniosa e coerente su un'istituzione che è sempre e ancora da amare, custodire e promuovere.

La lettura di tanti Autori, che in senso ampio appartengono al pensiero della Chiesa è estremamente utile, perché, da una parte, rivela la continuità con ciò che l'umanità ha faticosamente costruito e, da un'altra, permette di cogliere il contributo che il cristianesimo ha portato.

Il libro si compone di quattro parti: l'Epoca antica (II-VII secolo); l'Epoca di mezzo (VIII-XIII secolo); l'Epoca moderna (XIV-XVIII secolo); l'Epoca contemporanea (XIX-XX secolo) e offre 55 testimonianze su matrimonio e famiglia. Ciascuna è introdotta da alcuni dati storici sull'Autore, di volta in volta richiamato. Si presenta come uno strumento facile per avvicinare insegnamenti e testimonianze di vescovi, sacerdoti e laici, i quali nel corso della storia hanno reso testimonianza a quel patrimonio dell'umanità costituito insieme dal matrimonio e dalla famiglia.



**Marco Doldi**

# “CON IL VANGELO NELLE PERIFERIE ESISTENZIALI”

**È stato questo il titolo del 37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che si è svolto a Cagliari da lunedì 31 marzo a giovedì 3 aprile 2014. Erano presenti circa 600 tra direttori e collaboratori delle 220 Caritas diocesane e di Caritas Italiana.**

Il pomeriggio di lunedì 31 marzo, alle 16, dopo la preghiera presieduta da S.E. Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo incaricato della Conferenza Episcopale Sarda (CES) per il servizio della carità, e i saluti delle autorità, il presidente di Caritas Italiana, S.E. Mons. Giuseppe Merisi, ha aperto i lavori con una articolata prolusione.

Il priore della Comunità di Bose, Enzo Bianchi, nella sua relazione teologico-pastorale ha sottolineato che “il cristiano non deve determinare prima chi è il prossimo, ma deve farsi prossimo di chiunque incontri”; inoltre ha rimarcato l’urgenza di “cercare di essere una Chiesa in uscita, con Cristo al centro e di annunciare il Vangelo a tutti, senza repulsioni o paure. Troppo spesso abbiamo dato l’immagine di una comunità che ha paura del mondo, tesa a chiudersi in se stessa”.

Molti gli ospiti, ad iniziare da Chiara Giaccardi, docente presso l’Università Cattolica del “Sacro Cuore” di Milano, la quale nel pomeriggio dell’1 aprile ha tenuto una magistrale relazione su “La povertà oggi: sintomo, metodo, profezia”. È seguita la celebrazione eucaristica presso il Santuario di N.S. di Bonaria, presieduta da S.E. Mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari.

La Preghiera e la lectio divina dell’1 e del 2 aprile sono state affidate a padre Maurizio Teani.

Nella mattinata del 2 aprile S.E. Mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha presentato il Convegno ecclesiale che si svolgerà a Firenze nel novembre 2015 e avrà come tema “In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo”.

Alla Tavola rotonda del pomeriggio, moderata da Lorena Bianchetti, conduttrice di “A Sua Immagine”, hanno partecipato S.E. Mons. Youssef Soueif, arcivescovo di Nicosia e presidente di Caritas Cipro e Jorge Nuño Mayer, segretario generale di Caritas Europa; essi hanno illustrato la situazione europea, dove vari paesi soffrono per problemi economici, per crisi monetarie che sono organicamente legati ai problemi morali, etici, al-

la mancanza dei valori nella vita di alcuni individui e comunità; esiste quindi un problema a livello della cultura europea, fondata principalmente sulla solidarietà, sulla diversità e l’unità. Tanta gente soffre per l’ingiustizia e soffre nella sua dignità di persona umana.

Mons. Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, ha chiuso i lavori, giovedì 3 aprile, cercando di riassumere i ricchi stimoli che sono emersi dal confronto e indicando alcune piste di lavoro per il cammino futuro. Piste che qui sinteticamente riporto:



- attenzione al tempo, quello presente e quello futuro; con i suoi cambiamenti spesso repentini e destabilizzanti, ma sempre e comunque con le sue opportunità da cogliere e da vivere, secondo quella sapienza che ci è stata consegnata dalla bella tradizione della Chiesa e da quanto contenuto nel DNA dell’azione Caritas che, anche dalla prova o/e dal negativo è capace, o dovrebbe essere in grado, di ricavare energie sempre nuove, sia in vista dell’intervento, sia in riferimento all’animazione e alla prevalente funzione pedagogica;
- formazione a tutti i livelli, anche per seminaristi e sacerdoti; una formazione continua, non improvvisata, strutturata, tesa all’essere più che al fare. Che faccia “ritornare al pozzo”, che ci interpellino sul nostro essere. Una formazione che sia fondativa, spirituale, alimentata dalla Parola;
- animazione più consona ai tempi e ai bisogni, capace di innovazione e di orientamento verso tutti i mondi vitali che compongono la società sempre

più complessa nella quale siamo inseriti. Una animazione che sappia segmentarsi in tutti gli universi che compongono il tessuto dei nostri territori, che giochi su tutti i livelli della vita della nostra Chiesa e delle nostre Caritas e che stringa sempre più con decisione e con continuità alleanze con gli altri ambiti della pastorale. Una animazione inclusiva. Inclusiva anche degli stessi poveri. I poveri non possono essere ridotti a coloro che usufruiscono delle risposte da noi formulate, ma devono divenire protagonisti di questi percorsi, essere sentiti come risorse, inclusi in un’ottica di progettazione partecipata;

- assumere la povertà come stile, al fine di raggiungere il cuore della dinamica evangelica. Non essere tanto una Caritas che dà, quanto piuttosto comunità e famiglia che condivide. Vivere uno stile di povertà è anche assumere uno stile di deponenza. Senza pretese di potenza, né di controllo, ma di coinvolgimento e di condivisione, agire contando più nel suscitare comunione piuttosto che nel rivendicare un’autorità pure legittima;
- rinvigorire la risorsa della relazione. Tale risorsa, oltre che economica, nel senso della partecipazione solidale, include il germe buono della verifica sul grado di effettivo coinvolgimento della comunità in ordine alla propria capacità nella testimonianza della carità;
- identificare nuovi luoghi dove testimoniare la carità, che hanno la capacità profetica di uscire da quelli che normalmente abitiamo. Accanto ai tradizionali luoghi propri della Caritas (Centro di Ascolto, Osservatorio ecc.) ci sono altri luoghi che già stanno generando carità; occorre riconoscerli: le famiglie, i giovani, le parrocchie intese come soggetti capaci di uscire sui territori per evangelizzare e per essere generativi;
- cercare percorsi e proposte che siano “a lunga scadenza, senza l’ossessio-

## CRONACA DI UNA APPARIZIONE AD "UNO MATTINA"

**Sembrava un fallimento ed invece è avvenuto un miracolo nel miracolo**

ne dei risultati immediati" volti ad "iniziare processi più che di possedere spazi" (EG 222-225). Rimanere disponibili a verificare l'esistente, prefigurando e sperimentando modalità nuove di evangelizzazione del sociale, a partire da alleanze inedite o rilanciate, con tutti coloro che vogliono vivere questa sfida di una carità che diviene criterio fondativo, "testata d'angolo" di ogni percorso di vita, di ogni comunità;

- evitare derive assistenzialistiche. La assistenza è sempre una cosa buona, anzi molto buona, qualsiasi essa sia, in quanto conforme all'insegnamento evangelico (cfr. Mt 25). Diventa non buona e quindi assistenzialismo quando, esercitando il servizio, non si bada principalmente alla persona, non si incrocia il suo sguardo e non si condivide la sua pena; attraverso il gesto si è piuttosto concentrati unicamente su se stessi, sia per colmare qualche lacuna, sia per calmare qualche personale inquietudine;
- riconsegnarci quanto Papa Francesco ebbe modo di dire a Cagliari: "Dobbiamo fare le opere di misericordia, ma con misericordia! ecc."; sempre più consapevoli che "la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio" (PF 14).

Il Convegno ha costituito un'opportunità per recuperare e rafforzare all'interno del nostro contesto locale il servizio della carità inteso nel suo significato più profondo, cercando di affinare strumenti per dare speranza e proporre risposte adeguate di fronte all'emergere di nuove criticità.

Una scelta di campo precisa tratta dall'identità della Caritas, ma ancora prima dal tratto identitario della comunità cristiana: la chiamata ad annunciare il Vangelo del Signore Risorto a tutti, per le strade, andando incontro soprattutto ai poveri.

Nell'attuale clima di individualismo e soggettivismo deve essere accolto da tutti noi come invito ad osare, a scegliere, a declinare la scelta di fede nella quotidianità. Il servizio della Caritas deve aiutare tutta la Chiesa a rendere visibile l'amore di Dio, testimoniando quotidianamente accanto agli ultimi e ai sofferenti una Fede che si rende operosa nella carità.

**Nadia Sacchetta**

«Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» Mi ha sempre impressionato la semplicità di questo versetto, e mi ha sempre dato la consapevolezza che Gesù, per salvarci, ci chiede pochissimo, come i pochi pani per la moltiplicazione. Sono stato recentemente alla trasmissione **Uno Mattina**, per raccontare, con Paola e Lamberto Corbellotti, il miracolo che Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione ha operato. Una guarigione miracolosa, certo, che ha generato un vero movimento di fede popolare. E avrei desiderato un servizio televisivo ampio e documentato, come del resto ci era stato detto. Però, purtroppo, il tutto si è svolto in una manciata di secondi, al punto che ho scritto al responsabile della trasmissione il mio disappunto. E così ho scritto al responsabile, che ho sempre considerato amico: «Oggi siamo stati alla trasmissione di **Uno Mattina**, e – a dire il vero – siamo rimasti un po' delusi: sia Elisabetta che tu ci avevate parlato della possibilità di fare conoscere l'esperienza di Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione, la conversione di Pietro Sarubbi per lo sguardo durante il film, e il tutto in un tempo abbastanza ragionevole (almeno una quindicina di minuti).

Che delusione il giornalista conduttore: non sembra neanche averci considerato, non ci ha detto nulla prima del servizio, e in pochissimi minuti ha concluso il tutto. E credo che sia stato difficile per i tanti telespettatori capire qualcosa di quello che volevamo comunicare.

Siamo partiti dopo la *Messa in Coena Domini*, siamo tornati appena in tempo per il *Passio*, e tutto per non riuscire a comunicare quello che tu, con tanto entusiasmo e partecipazione, ci avevi proposto».

Sembrava tutto finito, anche se il responsabile ci ha detto che per molti che ci hanno visto era stata una cosa bella e significativa. «Parole di consolazione», pensavo.

Ed ecco il miracolo. Uno spettatore ha scritto a Suor Maria Gloria Riva queste parole: «Ho visto in tv la testimonianza di un miracolato grazie alle vostre preghiere.

Ho perso la mia giovane e meravigliosa moglie l'anno scorso. Abbiamo pregato, sperato, fino all'ultimo, sempre. Ho gridato pietà notte e giorno al mio Dio.

Mentre pregavamo per la sua guarigione, è stata colpita da un'altra malattia, la leucemia, indipendente dal tumore che l'aveva colpita da alcuni anni.

Mia moglie era tutta la mia vita, forse non lo sapevo nemmeno quanto. Era il sorriso della mia vita, la fiducia nel futuro, amava i suoi figli immensamente come una mamma può amare i suoi pulcini. Mia madre ha girato tutti i santuari italiani e europei per chiedere la sua guarigione. Ho chiesto preghiere a sacerdoti.

Nel 2010 muore mio padre per un ictus improvviso, mia madre si ammala di Alzheimer e adesso è in una RSA, senza un minimo di lucidità, mio fratello ha in me un odio patologico che da quando è morto mio padre si è scatenato anche in azioni legali. Mia moglie l'anno dopo comincia a peggiorare nel suo tumore e in appena 15 giorni è morta per la leucemia.

Da quando è morta mia moglie non riesco più a trovare la fede. Non riesco a credere, a fidarmi di Dio. Vivo stancamente e vorrei morire anch'io.

Perché il silenzio inspiegabile di Dio alle nostre richieste, suppliche? Perché la mia famiglia non è stata ascoltata? Perché la mia preghiera è stata carta straccia? Perché i miei figli devono crescere senza la carezza e il sorriso della mamma?

Vorrei tanto sapere di mia moglie, dov'è, come sta? Se ci vede? Se gli interessiamo ancora o se gli interessa solo il bagliore di Dio. Vorrei tanto sapere perché non si fa trovare nemmeno nei sogni, nemmeno ai suoi figli, vorrei... vorrei... darei la mia vita... per sapere.

Invece intorno a me solo silenzio e oscurità...».

Il miracolo di una presenza che fa sorgere le domande, e che riapre alla speranza. Per tutti. Ieri Lamberto, dopo la trasmissione, lieto diceva che era accaduta una cosa grande, in TV, tra le notizie, c'era stato il racconto di qualcosa di buono. Aveva ragione. Quel qualcosa di buono ha toccato il cuore degli uomini. RIPARTIAMO DA QUI!

**DA DON ROMANO NICOLINI RICEVIAMO**

Da 24 anni mi batto per la salvezza della lingua latina che sta scomparendo dalle scuole. Per tale motivo ho compilato un libretto di 19 paginette che ne insegna le BASI: lo regalo a tutti quelli che lo utilizzano a vantaggio di coloro che frequentano le scuole medie.

Per tale motivo, chi vuole mi contatti. Lo invio in regalo sia nel formato cartaceo, sia in DVD che, preferibilmente, via mail.

*Contatti e ordini*

Nicolini Romano: Tel. 0541718846 - 339 84 12 017 - email: [mailto:rcnico@tin.it](mailto:mailto:rcnico@tin.it)

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GIUGNO 2014



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offero, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa.

## INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA NEL MESE DI GIUGNO

□ *“Perché i DISOCCUPATI ottengano il sostegno e il lavoro di cui hanno bisogno per vivere con dignità”.*

## “La disoccupazione è una vera calamità!”

La Bibbia, in numerose pagine, mostra che **il lavoro** appartiene alla condizione originale dell'uomo. Quando Dio **plasmò** l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo invitò a **lavorare** la terra e fu a causa del peccato dei nostri progenitori che il lavoro diventò **sfuerzo** e **pena**, ma nel progetto divino il lavoro conserva intatto tutto il suo valore. Lo stesso Figlio di Dio, divenendo in tutto simile a noi, si dedicò per parecchi anni all'attività manuale, al punto di essere conosciuto come **il figlio del carpentiere**.

La Chiesa ha sempre dato prova, in particolare nel corso dell'ultimo secolo, di **attenzione** e di **sollecitudine** per questa dimensione della società e ne danno testimonianza i numerosi interventi del Magistero e le numerose associazioni di lavoratori d'ispirazione cristiana.

Il compendio della dottrina sociale della Chiesa afferma a chiare lettere: **“Il lavoro è un diritto fondamentale ed un bene dell'uomo: un bene utile e degno di lui, perché lo aiuta ad esprimere ed accrescere la dignità umana. Il lavoro è necessario per creare e far vivere una famiglia, per avere diritto alla proprietà, per contribuire al bene comune della famiglia umana”.**

La considerazione delle implicazioni morali, che comporta la questione del lavoro nella vita sociale, ha portato la Chiesa a qualificare **la disoccupazione come una vera calamità**. È veramente drammatico per il disoccupato vivere di sussidi come un mendicante e condurre una vita privata della dignità dovuta.

L'attività lavorativa deve servire **al vero bene dell'umanità**, permettendo all'uomo di manifestarsi nel pieno della propria vocazione. Perché ciò avvenga non bastano la necessaria qualificazione tecnica e professionale e la creazione di un ordine sociale giusto ed attento al bene di tutti. Ci vuole **una spiritualità** che aiuti i cristiani a **santificarsi attraverso il lavoro**, ad imitazione di San Giuseppe che, ogni giorno, ha dovuto provvedere ai bisogni della Santa Famiglia con le proprie mani. Proprio per questo San Giuseppe lavoratore è considerato il **Patrono dei lavoratori** e la Chiesa lo festeggia nella giornata del primo maggio.

Non vogliamo essere ottimisti a ogni costo. La crisi sta mordendo la nostra economia reale come non accadeva da decenni. Migliaia di cassintegrati, disoccupati e giovani precari hanno perso il lavoro. Non ignoriamo quindi la realtà.

Ma questa crisi **nasconde** anche qualche **speranza**: se ci fa **riflettere** ed anche noi adottiamo **uno stile più sobrio**, non sarà stato un passaggio solo

negativo. Il vicino di casa ha perso il lavoro, la madre del compagno di scuola di nostro figlio è in cassa integrazione e la televisione non fa altro che parlare di **“crisi”**.

Gli adulti ne discutono in casa e il più piccolo chiede al papà: *“Ma anche noi diventiamo poveri?”*.

Eludere la risposta per non creare false preoccupazioni sarebbe semplice, ma **più d'uno approfitta** dell'occasione per parlare, **una volta tanto**, di quella che un tempo era **l'economia domestica**, per chiedersi e chiedere ai bambini e ragazzi di **riflettere** su domande come: *“Che cosa ci serve davvero?”*, *“Che cosa è fondamentale per la vita della nostra famiglia?”*, *“A che cosa rinunceremmo con meno problemi?”*, *“Quali progetti reputiamo irrinunciabili?”*.

Le famiglie cominciano a parlare con preoccupazione, ma anche con una certa serenità, di **risparmio**, di **una nuova sobrietà**, che alla lunga potrebbe rivelarsi un lascito **positivo** di un momento difficile.

In questi giorni stiamo assistendo a una delle crisi economiche più gravi della storia (scrive la studiosa Vera Zamagni) che si basa proprio sul **fallimento dell'economia domestica**.

La crisi è scoppiata negli Stati Uniti, dove ormai da molti anni si è diffusa la prassi di vivere **al di sopra** dei propri mezzi per non rinunciare a **consumi** in cui veniva riposta l'essenza stessa della vita. Le famiglie **si indebitavano** per il mutuo della casa e per **l'uso smodato** delle carte di credito, ma anche lo Stato si indebitava, perché non c'era più risparmio interno a cui ricorrere.

**Le regole dell'economia domestica** stanno alla base della **sostenibilità** della società. Razionalizzare le spese, imparare a discernere l'indispensabile dal superfluo è la **grande lezione** a cui tutti siamo chiamati.

Abbiamo creato una cultura dove **domina il messaggio del tipo: non abbiamo ancora tutto quello che occorre per essere soddisfatti**. E ci sentiamo ripetere che la soluzione è **avere**, vedere, esistere e **darsi da fare** ancora di più. **Sempre di più**.

Bisogna che ognuno trovi il proprio **“q.b.”** (quanto basta), dice l'ultimo suggerimento di moda al momento.

Se ognuno impara da sé a riconoscere quale è il punto in cui una soddisfazione è **minore** della fatica e del sacrificio fatti per ottenerla, anche la tremenda crisi che stiamo vivendo non sarà stata del tutto inutile.

## INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI

□ *“Perché i sacerdoti siano veri amici di Gesù, per condividere gli ideali e i sentimenti del suo Cuore”.*

## Giugno: mese del Sacro Cuore

Secondo un'immagine di San Tommaso d'Aquino, **Cristo sacerdote** è il sole che illumina senza essere illuminato, mentre il sacerdote della nuova alleanza è **un sole** che illumina, perché è illuminato, è **un fuoco** che riscalda perché è riscaldato (*Summa theologiae III, 2, 4*). Con queste metafore San Tommaso vuole farci comprendere come il **sacerdote**, grazie allo Spirito Santo, rende **presente e operante** nella Chiesa il **sacerdozio di Cristo**, quel sacerdozio che sostiene, istruisce, abbellisce, ringiovanisce, rinnova la Chiesa.

In cielo, Cristo esercita il suo sacerdozio in **permanenza** *“essendo egli sempre vivo per intercedere a favore di quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio”* (Eb 7,25). Come Agnello immolato, **Sommo Sacerdote**, Cristo presenta al Padre le nostre lodi e suppliche, e comunica a noi la sua consolazione e il suo aiuto.

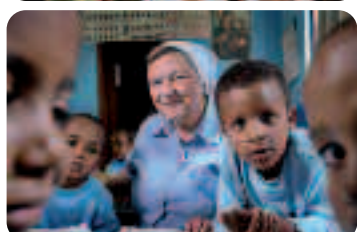
Il ricordo del Sacro Cuore di Gesù dei **primi venerdì** è un **mistero straordinario**, collega la più **alta teologia** alla più diffusa **pietà popolare**, collega la più ampia grandezza all'intimità più personale.

Ciascuno di noi trova, in quel **Cuore**, la sintesi, la personificazione, la sorgente della propria vita; trova il rifugio delle proprie incomprensioni, il superamento delle prove. Il Cuore del redentore è il simbolo dell'amore che

Cristo ha recato e mostrato agli uomini secondo l'espressione con cui Egli stesso si rivela a Santa Margherita Maria Alacoque: **“Ecco il Cuore che tanto ha amato gli uomini** ed è da loro così poco riamato”.

Sappiamo bene che l'esistenza umana è intimamente **segnata dallo Spirito**. È il **Cuore di Gesù** che ha dato il **suo Spirito** come dono di vita nuova agli apostoli, alla Chiesa, al mondo. Lo Spirito ci **abilita** al rapporto interpersonale tra due Cuori: il Cuore di Cristo e il Cuore dell'uomo.

Per rendere possibile e facilitare questo cammino, lo Spirito si fa **sorgente** di molteplici doni, frutti, carismi. Per questo, nella solennità di Pentecoste, lo invociamo: **“Vieni, Santo Spirito, vieni, datore dei doni”**. Tradizionalmente si parla dei **sette doni** dello Spirito Santo: *“la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà e il timore di Dio”*. Attribuiti in prima istanza al **Cuore di Gesù**, nel quale si **realizzano in pienezza**, questi doni **perfezionano** le virtù del **battezzato**, rendendolo docile e obbediente a seguire le mozioni dello Spirito e sono il **più alto modello** per il **presbitero** in cui i fedeli cercano *“consciamente o inconsciamente l'uomo di Dio, il consigliere, il mediatore di pace, l'amico fedele e prudente, la guida sicura a cui affidarsi nei momenti più duri della vita per trovare conforto e sicurezza”* (Direttorio... n. 39).



## 8xmille alla Chiesa cattolica

# LA TUA FIRMA CONTRO L'INDIVIDUALISMO, AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

In una campagna di comunicazione fondata sulla trasparenza, come *Chiediloaloro*, è doveroso presentare storie vere. Le persone coinvolte sono autentiche e hanno realmente trovato risposte concrete ai propri bisogni nelle strutture realizzate con i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

Il volontario, il sacerdote o la religiosa è ben consapevole che ogni atto di solidarietà che offre, l'ascolto, un pasto caldo, il sostegno spirituale, non rappresenta solo un servizio sociale, ma rende visibile l'amore di Dio e la tenerezza della Chiesa verso quel "prossimo" che bisogna amare come se stessi. Coloro che testimoniano con i propri volti questo sostegno non sono, dunque, dei "personaggi pubblicitari" ma sono quel "mio prossimo" al cui servizio la Chiesa deve potersi mettere con amore. E quei visi ora possono esprimere serenità e gratitudine. Le risorse che provengono dall'8xmille concorrono a raggiungere questo obiettivo grazie ad un gesto semplice ma importante. Tutto si gioca sulla motivazione. Chi firma ogni anno in modo consapevole non fa l'elemosina, ma provvede corresponsabilmente ad attuare una solidarietà vera, permanente ed efficace. Destinare l'8xmille è un appuntamento con l'altruismo e contro l'individualismo. Non deve essere mancato perché renderà più dignitosa la vita di tante persone. Anche questo può essere un modo, certo non l'unico, per "prenderci cura dei più fragili della Terra" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.209).

MARIA GRAZIA BAMBINO

La Conferenza Episcopale Italiana è impegnata da anni in un grande progetto di trasparenza: la mappa 8xmille attraverso la quale si possono localizzare e visionare le opere sostenute da questi fondi nelle diocesi italiane. Unica e innovativa, in continuo

aggiornamento, essa permette di consultare migliaia d'interventi anche attraverso un'app gratuita su iPhone, iPad, iPod Touch e su sistema Android e scoprire cosa è stato realizzato lontano o proprio vicino a noi ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)).

**NELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE TELEVISIVA 2014 CHIEDILOALORO SONO STATE RACCONTATE ALCUNE DI QUESTE OPERE.**

### IN ITALIA

A **Lamezia Terme** don Giacomo Panizza, uno dei 36 mila sacerdoti diocesani, da anni s'impegna in progetti per l'integrazione di disabili, immigrati e donne in difficoltà utilizzando per le sue attività beni confiscati alle mafie.

A **Bari** la Fondazione antiusura lotta contro il gioco d'azzardo che, con la crisi economica, coinvolge sempre più persone. Operatori e volontari sostengono non solo finanziariamente ma soprattutto psicologicamente "i giocatori" che spesso, finendo nelle mani degli usurai, perdono tutto.

A **Trieste** il centro *La Madre* della Caritas diocesana prevede l'accoglienza di donne, gestanti, mamme e bambini. Qui hanno la possibilità di rimanere fino ad un anno ritrovando le forze necessarie per una nuova vita.

Nel quartiere Archi, nella periferia di **Reggio Calabria**, un gruppo di suore cerca di riscattare i giovani attraverso l'animazione di strada. Sport, giochi e sostegno scolastico per educare e dare nuove prospettive ai ragazzi.

A **Matera** *La Tenda* ospita il centro ascolto della Caritas diocesana ed è una casa aperta per le famiglie in difficoltà, ex-detenuti con percorsi di integrazione, immigrati e senza fissa dimora.

A **Bologna** l'Associazione *L'Albero di Cirene*, di don Mario Zacchini, tra le tante attività gestisce il progetto *Non sei sola*. Operatori e volontari entrano, attraverso l'unità di strada, in contatto con donne vittime della tratta per liberarle dalla schiavitù.

Ad **Alessandria** la Caritas tiene aperta tutti i giorni una mensa, distribuisce vestiti e gestisce due dormitori. È punto di riferimento per i nuovi poveri.

### ALL'ESTERO

Nelle **Filippine**, a Roxas, nell'isola di Panay colpita dal tifone Hyan, la Caritas italiana in collaborazione con la Caritas locale, dopo aver distribuito aiuti di prima e seconda necessità, è in prima linea per la ricostruzione.

In **Etiopia**, ad Addis Abeba, le suore della Consolata gestiscono una scuola per bambini in un quartiere estremamente disagiato nella zona dei malati di lebbra. Più di 200 fanciulli hanno potuto seguire percorsi formativi gratuitamente.

## 8XMILLE: ISTRUZIONI PER L'USO

ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- la scheda 8xmille allegata al modello CUD che può essere consegnata **entro il 30 settembre** ad un intermediario fiscale, agli operatori degli uffici postali in busta chiusa oppure trasmessa direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'8xmille attraverso la scheda allegata al CUD oppure con quella allegata alle istruzioni del modello Unico (fascicolo 1);
- il modello Unico da inviare **entro il 30 settembre** tramite internet oppure l'intermediario fiscale. Dal **2 maggio al 30 giugno** invece, per chi non è obbligato all'invio telematico, può usufruire degli uffici postali;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare fino **al 31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF).



**MERCOLEDÌ 30 APRILE A PENNABILLI**

## La comunità agostiniana in festa per i cent'anni di Suor MICHELINA (ANGELA) CALISTI



**TUTTI I PRESENTI COINVOLTI GIOIOSAMENTE PER QUESTO IMPORTANTE APPUNTAMENTO. HA PRESIDUTO LA S. MESSA IL VESCOVO MONS. TURAZZI, CONCELEBRANTI IL VICARIO MONS. ELIO CICCIONI, IL CANONICO DON ORAZIO PAOLUCCI E IL CONFRATELLO AGOSTINIANO PADRE MARIO MATTEI. PRESENTI IL SINDACO DI PENNABILLI LORENZO VALENTI E L'ASSESSORE CRISTINA FERRI**

La sua stanza, alle prime ore dell'alba, era immersa nel buio e abitata dal silenzio.

Lei, ancora rapita dal sonno, col volto sereno, sicura sotto le coperte.

Apro gli scuri e fuori c'è una fitta nebbia, bucata dalla pioggia che tamburella sui vetri.

Chissà perché, ma oggi ci aspettavamo il sole, una giornata serena, calda, piena di luce primaverile.

Niente invece, solo una lenta e costante pioggia e la cappa grigia in cielo ci avvisa che l'acqua ci terrà compagnia per tutto il giorno, per tutto questo splendido giorno così atteso.

Suor Michela, Monaca Agostiniana del Monastero di Sant'Antonio di Padova di Pennabilli, al secolo Angela Calisti, nata a Maciano di Pennabilli il 30 aprile 1914, detta Michelina e chiamata dagli intimi Michi, compie 100 anni. Un secolo!

A vederla non si direbbe, così fragile e piccola, indifesa come i bambini, obbediente come gli umili, totalmente consegnata con trasparente innocenza come i puri di cuore.

Questa donna ha trascorso qui quasi tutti i suoi anni. 77 dei suoi 100 vissuti in questo monastero della Rupe che si affaccia su questa splendida vallata trapuntata di campi dai mille colori e che sovrasta con maestosa imponenza la piccola cittadina di Pennabilli.

Accendo la luce e le dico: "Buongiorno Michi, oggi è un giorno speciale, prepariamoci alle sorprese!".

Incredibile la rapidità con cui passa dal sonno profondo al riso!

Ogni mattina, invariabilmente la stessa scena, apre gli occhi e sul volto le si distende un sorriso che è gioia traboccante, desiderio di vita, felicità di bambina.

Deve avere nascosti grandi serbatoi a cui attingere perché, da un anno a questa parte, lei ride.

Ti guarda e ride e tutto s'illumina. Puoi avere la giornata più storta ma di fronte al suo sguardo che ride, tu cedi, ti arrendi, ti riapri alla vita con fiducia.

La Michi è piccola, ormai dopo la rottura del femore avvenuta nello scorso agosto, non cammina più, anche se non ha smesso di guardare/ascoltare il mondo dalla sua carrozzina.

La voce è sempre più fiavole e malgrado faticchi a mettere insieme le parole, ancora tenta di cantare il suo inno: "Martin non t'arrabbiare, prendi il mondo così come viene, non badar a croci e pene, che Gesù ci penserà", sintesi perfetta della sua lunga vita offerta con amore all'Amore. La sua memoria non trattiene più i ricordi, non sappiamo ciò che afferri dei discor-

si che le vengon rivolti, ma una cosa è certa, lei è presente, lei comprende ogni gesto di tenerezza, ogni attenzione, la cura con cui ci pieghiamo sul suo fragile corpo. Lei comprende solo quello che conta, lei comprende ormai solo l'amore. Si lascia felicemente amare e risponde con un suo linguaggio vibrante, carico di intesa e di partecipazione e sorridendo, non si stanca di dire: "Grazie... Grazie, purina".

Forse è per questo che è bellissimo stare con lei.

È quasi inspiegabile, ma con la Michi si ha accesso ad una gioia pura, ad una felicità piena, senza ombre.

"Il paradiso certo esiste", questa è l'esperienza che si fa standole accanto, lei ce lo ricorda nella sua gioiosa mitezza, lo anticipa e ci permette di goderne una piccola parte intensissima già ora. Il paradiso lei ce lo fa gustare, ce lo fa desiderare, ce lo fa attendere. Sì, anche se fuori piove, in questa stanza c'è sempre il sole.

Lentamente, come ogni giorno comincia la processione delle sorelle. Per prima, entra come un raggio di luce la Madre Veronica, che lei chiama Veri. La Michi e la Veri sono inseparabili. Sono una per l'altra. Un amore così profondo le unisce che quando lo si scorge, si è scossi da una commozione infinita. Sono un cuor solo e un'anima sola, proprio come nella regola c'invita a vivere il nostro santo Padre Agostino.

La Madre ha con sé la tazza della colazione, ma prima ci sono tutto un rituale di riconoscimento e una manifestazione di affetto e di gesti di tenerezza materna a cui è un privilegio poter assistere. Ogni mattina, nell'intimità di queste pareti domestiche, dentro queste luminose esistenze, attraverso il tocco di gesti semplici ed elementari, uno squarcio di cielo e di quell'amore verso cui tutti aneliamo si rende visibile, quasi abbagliante in tutto il suo splendore e comprendo che il paradiso non è altrove. Non è alla fine. Sicuramente è nell'amore vero che ci scambiamo.

Pian piano arrivano anche le altre sorelle e per ognuna c'è il suo sguardo che ride. "Michi, auguri, oggi compi cent'anni" le ripetiamo continuamente come una litania. Lei, incredula risponde, "Davvero? Altro, però!".

Tutta la casa è in festa, fervono i preparativi per la solenne celebrazione che si terrà nel pomeriggio e che sarà presieduta dal nostro vescovo Andrea.

Tutto il paese è coinvolto in una gara di affetto e di generosità, caratteristiche che contraddistinguono gli abitanti di questo piccolo paesino Romagnolo, incastonato come un gioiello tra i monti del Montefeltro.



Piovono telefonate e messaggi di auguri e la casa si riempie di fiori di ogni specie e colore. C'è euforia, l'amore preme da ogni parte e lei deve sentirlo perché oggi il suo sorriso non si arresta mai.

Nel pomeriggio arrivano tanti amici e finalmente tutti i suoi nipoti. Lei li accoglie, li bacia uno ad uno e cerca di dire qualcosa quando comprende che sono tutti figli del suo amatissimo fratello Bastiano.

La scena è commovente, tutti sono intorno a lei in silenzio, protesi per ascoltarla e per cercare di cogliere almeno qualche parola del suo lungo discorso. Oltre alla gioia che le colora il volto, si riesce ad udire: "Grazie, grazie, il Signore vi benedica, tutti".

Alle 18:00 ha inizio la S. Messa. Sono presenti il Vescovo con i sacerdoti Don Elio e Don Orazio, il nostro confratello Agostiniano Padre Mario Mattei, il rettore del seminario di Belluno, ospite per qualche giorno nella nostra foresteria insieme ad alcuni seminaristi. La chiesa è gremita. In prima fila, con la fascia tricolore, siede il sindaco di Pennabilli, Lorenzo Valenti con l'assessore Cristina Ferri, che al termine della celebrazione consegnerà a suor Michelina un Encomio solenne da parte della giunta comunale e di tutta la cittadinanza.

Il vescovo ha parole di grande affetto e vicinanza per tutta la comunità e per suor Michelina, che saluterà allo scambio della pace con un affettuoso abbraccio ricambiato da un bacio e da uno sguardo che ride.

La gioia è palpabile e raggiunge il suo vertice proprio in questa S. Messa, in questo rendimento di grazie, reso squillante dall'Alleluia pasquale e dalla testimonianza di questa sorella che ha saputo fare della sua vita un autentico dono.

Al termine della celebrazione, un piccolo momento di festa in cui la comunità insieme alla amatissima centenaria, agli amici e a tutti quanti hanno partecipato, condivide oltre ad una splendida torta ed un piccolo rinfresco offerto dalla gente del paese, la gioia e la gratitudine per questa sorella speciale così tanto amata.

Suor Eva Giannerini

## FONDI OTTO PER MILLE ANNO FINANZIARIO 2013

Pubblichiamo di seguito la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dall'otto per mille devoluto dai Cittadini alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Nell'occasione ringraziamo le tante persone che con la loro scelta, danno un aiuto sostanziale alla vita di Chiese locali come la nostra e alle relative strutture organizzative, rendendo altresì possibile l'importante attività di sostegno agli interventi sugli edifici, alle attività pastorali, alla formazione, alla operosità della intera Diocesi. Ancora grati ai Contribuenti per l'importante aiuto, diamo conto di come sono state indirizzate le somme ricevute nell'anno finanziario 2013.



"Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985, conferite nell'anno 2013 a questa Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana 'per esigenze di culto e pastorale' sono così erogate":

### A. ESERCIZIO DEL CULTO

#### 1. "Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici"

Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie e strutture:

- 1) San Biagio in Sassofeltrio; 2) San Donato nel Comune di Montegrimano; 3) Sant'Anastasio in Valle Sant'Anastasio; 4) Ricostruzione e restauro casa colonica in Pieve Corena; 5) San Michele Arcangelo in Macerata Feltria € 113.000,00

#### 2. Nuovi complessi parrocchiali

Nuovo complesso parrocchiale di San Biagio in Maiolo, V acconto sullo stato finale dei lavori € 30.000,00

### B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME

#### 1. Attività pastorali

€ 40.000,00

#### 2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani

Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali € 50.000,00

Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti € 15.000,00

Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri € 51.529,37

#### 3. Contributo alla facoltà teologica

€ 4.000,00

#### 4. Archivio biblioteca Museo

€ 50.000,00

#### 5. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale

Sostegno al giornale diocesano, bollettino diocesano, sito diocesano, manifesti locandine e stampe, pubblicazioni € 35.000,00

#### 6. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale

Lavori e manutenzioni alle parrocchie di: 1) Sant'Andrea in Soanne; 2) Santa Maria in Reclauso € 10.000,00

### C. FORMAZIONE DEL CLERO

#### 1. Formazione permanente del clero

Corsi, aggiornamenti, sussidi, rimborsi spesa, Relatori € 8.000,00

#### 2. Sostentamento teologi sesto anno e diaconi transeunti

€ 20.000,00

### D. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

€ 1.163,00

### E. ALTRE ASSEGNAZIONI

#### 1. Progetto inventario beni storico-artistici nelle parrocchie

€ 5.000,00

### TOTALE SOMMA DISTRIBUITA

€ 432.692,37

**CONVEGNO ACR DEGLI INCONTRI A SERRAVALLE - DOMENICA 11 MAGGIO 2014****“TI CREDO, CI CREDO”**

Quando in Azione Cattolica si usa il termine “Convegno” si parla di una giornata che sta a cuore a tutti. È una giornata di festa, di felicità, condivisione e divertimento, sia per gli organizzatori, gli educatori e soprattutto per i più piccoli, gli acierriani. Per chi è di AC, la giornata del Convegno è speciale, si attende con un'ansia positiva e con trepidazione, già dai giorni precedenti, se non da settimane.

Il Convegno degli Incontri è appunto l'incontro di tutti i ragazzi delle parrocchie della diocesi, momento più importante del mese di maggio, dedicato appunto all'incontro, all'amicizia e alla condivisione. In questo caso, per me e per i miei amici rappresentava un'occasione ancor più speciale e importante, in quanto si è svolto nella nostra parrocchia di Serravalle, in particolar modo all'interno della bellissima cornice rappresentata dal Parco Laiala. Il tema più particolare scelto per la giornata, era l'approfondimento e la conoscenza della figura di Maria, sviluppatasi attraverso laboratori costruttivi e coinvolgenti ai quali hanno partecipato tutti i ragazzi divisi in gruppi interparrocchiali; come in ogni convegno tutti i laboratori erano organizzati ciascuno da una parrocchia diversa. Fortunatamente la giornata è stata molto bella e intensa fin dal mattino, dove per “scaldare” l'atmosfera, alcuni educatori del gruppo “Accipicchia” hanno iniziato a fare alcuni balli di gruppo e “bans” coinvolgendo tutti i ragazzi presenti. È seguito poi il momento più serio e importante della preghiera. Personalmente mi sono piaciuti molto il silenzio e la concentrazione di tutti durante questo momento, all'interno del parco. Successivamente è stata la volta dei laboratori di cui sopra, che hanno impegnato i ragazzi per buona parte della mattinata. È bello in ogni caso notare l'entusiasmo e l'impegno della maggior parte di loro nelle attività: tutto questo ripaga l'impegno dell'organizzazione. Il momento forse più spontaneo della giornata è stato quello del pranzo al sacco, e del successivo



tempo libero; sono questi gli attimi nei quali i ragazzi approfittano per conoscersi meglio e fare amicizia, iniziando a giocare e a tirare due calci a un pallone. Il pomeriggio è stato dedicato al gioco, questa volta in maniera organizzata, dove ogni parrocchia gestiva una tappa ludica all'interno del parco, alla quale a turno, ogni gruppo partecipava.

Quello del gioco è il momento che come animatore preferisco, perché molto spesso siamo addirittura noi grandi a divertirci più dei ragazzi. Chiaramente il momento conclusivo e più importante della giornata è stata la Santa Messa, celebrata all'interno della Chiesa parrocchiale di Serravalle e presieduta dal nostro Vescovo monsignor Andrea Turazzi e concelebrata da alcuni sacerdoti della diocesi. Tra le tante belle e semplici pa-

role del Vescovo, quelle che sono rimaste impresse a tutti, grandi e ragazzi, sono state sicuramente queste: “Voi dovete essere dei ragazzi URCA! E non dei ragazzi UFFA, dovete essere dei ragazzi e ragazze sempre entusiasti alle proposte e alle situazioni che la vita vi mette davanti, anche e soprattutto a livello cristiano”. La Messa si è conclusa con lo scambio di “simboli” tra ogni parrocchia, ovvero tante immagini incorniciate di Maria, preparate da ogni parrocchia in relazione alla figura della Madonna venerata o rappresentativa di ogni Chiesa parrocchiale all'interno della diocesi. Per concludere veramente questa bella giornata, non sono mancate una merenda insieme e qualche foto.

Chiaramente è stato bello vedere tutti tornare alle proprie case con il sorriso, felici della bella giornata trascorsa con i propri amici, e per averne conosciuti di nuovi. Per noi serravallesi invece, la giornata è durata un po' di più: dopo aver sistemato il parco e gli ambienti parrocchiali, ci siamo concessi una pizzata e un gelato insieme, per concludere bene e in amicizia una giornata che ha reso felici tutti.

**Marco Guidi, educatore Parrocchia di Serravalle**



# UN IMPREVISTO A SCUOLA

Non è facile organizzare incontri capaci di motivare i ragazzi: l'attenzione in genere cala dopo le prime battute, l'idea di rimanere per due ore e mezza seduti in un Auditorium crea già una prima sorta di disagio, un'irrequietezza difficile da gestire. È questa l'esperienza ricorrente e tante sono le cause, alle quali però non si dà più alcun peso. Eppure a scuola ancora si può vivere l'esperienza dell'ascolto, della motivazione, dell'incontro. Ciò è avvenuto recentemente all'Istituto Omnicomprensivo di Sassocorvaro con oltre trecento ragazzi dei corsi IPSS, IGEA, IPIA, Liceo Scientifico.

La Dirigente e alcuni docenti hanno invitato il dott. Silvio Cattarina della Comunità terapeutica educativa "L'Imprevisto" di Pesaro con alcuni dei suoi ragazzi coinvolti nel percorso di recupero.

Gli alunni hanno accolto nel silenzio i loro ospiti leggendo alcuni brani significativi per la comunità: la poesia di Montale *Prima del viaggio* dove si esplicita il valore del nome dato all'opera *Un imprevisto è la sola speranza. Ma mi dicono che è una stoltezza dirselo*. Un breve video ha introdotto i ragazzi alla vita quotidiana nella comunità (parti tratte dal servizio rai tv *Sulla via di Damasco* del gennaio scorso).

I tre ragazzi hanno raccontato le loro storie, i loro drammi, i loro errori, hanno comunicato se stessi con la coscienza di chi è stato ridestato alla vita, di chi è consapevole di aver cercato il bene e di essere finito nel totalmente altro. Hanno raccontato il dolore della solitudine, della droga, dell'abisso sempre più profondo e il miracolo di essere stati guardati, di essere stati amati.

Tutto qui il cambiamento, tutta qui la nuova vita: la compagnia di chi è stato capace di vederli nella loro bellezza e non nel loro smarrimento penoso.

Osserva Cattarina: "Ho scelto di fare questo lavoro perché mi colpiva il fatto che i nostri ragazzi tossicodipendenti dicono di sé *mi faccio*. Quanto è drammatica un'espressione così! È come se intendessero dire: mi costruisco da me. Siccome non ho avuto, non ho ricevuto da altri, allora ci penso io, mi faccio io con le mie mani. E invece no: la salvezza non viene da te, è un Imprevisto che ti viene incontro e ti cambia la vita. Ai miei ragazzi lo dico spesso: so chi sei, giudici e assistenti sociali ci hanno detto quello che hai combinato; affronteremo tutto a tempo debito. Però ci tengo subito a dirti una cosa: desidero che tra te e noi venga fuori qualcosa di grande e bello. Perciò, se non sei convinto di essere la cosa più importante qui dentro, vai pure via".

Tu mi interessi e non il tuo male: con questo sguardo Cattarina, da oltre vent'anni, porta avanti la sua opera nel settore della devianza e della tossicodipendenza, opera avviata con Don Gaudiano a Pesaro negli anni ottanta.

Alunni e professori sono intervenuti lungamente ponendo questioni fondamentali: i caratteri del malessere odierno, la difficoltà di relazione, la difficile genitorialità, il valore dell'essere giudicati e valutati... e l'incontro ha assunto la piega inaspettata della cordialità riflessiva, del confronto, dell'aiuto.

Si è partiti da un problema dilagante tra i giovani, la tossicodipendenza, come spunto e non come chiusura tematica. È emersa l'evidenza di figure adulte che non solo hanno un progetto di aiuto, che sarebbe buona cosa ma ultimamente insufficiente, volontaristica, ma che partono da uno sguardo alla persona "che non è il suo passato, ma molto di più", capaci di generare la coscienza e la conoscenza di sé, capaci di non fermarsi alle "analisi" delle ferite ma volti a guarire, perché capaci di proporre la vita. Di conseguenza, è emersa la letizia di chi, da un disagio che ha condotto a farsi del male, ha scoperto le potenzialità del proprio cuore, ha ritrovato quella bellezza che si era nascosta, perché soffocata.

Ecco perché l'incontro è piaciuto e i ragazzi sono rimasti commossi e segnati: perché non si è fatto un lamento e perché non c'erano professionisti pronti a rovesciare sui giovani le loro competenze, i loro saperi, le loro certezze. C'erano persone libere, capaci di risvegliare tutte le dinamiche che rendono loro, e i loro interlocutori, davvero "persone".

Il sorriso e i messaggi dei nostri alunni sono stati chiari: la gioia di non essere dei puri uditori ma protagonisti di un pezzo di vita autentico, la gratitudine di sentire che su di loro gli adulti sono ancora capaci di investire.

E non viene neanche da chiedersi ciò che resta: la loro presenza, le loro persone che quotidianamente elemosinano queste possibilità non solo di confronto, ma di esperienza autentica del vivere, sono ciò che resta!

Loretta Bravi

## MESSAGGIO in occasione della visita del Vescovo Turazzi

PARROCCHIA DI MACIANO  
9 MARZO 2014



**Eccellenza,**

la comunità di Maciano lo accoglie con tanta gioia, ed è orgogliosa della sua presenza.

Proviamo tanta emozione nel vederla già tra noi in Parrocchia e siamo sicuri di aver trovato un padre, un pastore, una guida su cui contare.

Il nostro paese domenica si è rivestito a festa per gioire, condividere e festeggiare il suo ingresso in Diocesi, un avvenimento che rimarrà nella storia della nostra vallata, una giornata memorabile, un ricordo che sarà per tutti noi indelebile per tutta la vita.

Attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo scoperto la sua immagine di persona semplice, buona, umile, presente e vicina alla gente, sensibile ai disagi e alle necessità.

Non è da poco avere al nostro fianco un Pastore di questo spessore con tanti doni da poter trasmettere ed elargire.

Ora non ci resta che intraprendere insieme a lei questa avventura, questo cammino che ci vedrà un po' tutti protagonisti.

Concludo con tre parole:

- grazie per aver accettato di venire tra noi;
- perdono per tutte le nostre debolezze, fragilità, rifiuti e tutti i problemi che ci assillano;
- eccoci pronti, disponibili, presenti e vicini con la preghiera a collaborare per far sì che la nostra Chiesa diocesana torni in tutto il suo splendore.

I parrocciani di Maciano

**IN LIBRERIA****NUOVA  
EVANGELIZZAZIONE  
DEL SOCIALE****Benedetto XVI e Francesco**

di MARIO TOSO  
(Libreria Editrice Vaticana, 2014, pp. 72)

L'Esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium* mentre sollecita la Chiesa ad entrare sempre più in una nuova tappa evangelizzatrice sottolinea la *dimensione e il realismo sociali* della fede. La Chiesa «in uscita da sé», incentrata in Cristo, non lo contempla e non lo segue solo in se stesso, ma come Colui che è disceso dal Padre per assumere tutto in sé e ricapitolarlo in una «nuova creazione».

In questo breve saggio l'Autore rivisita il tema della nuova evangelizzazione del sociale alla luce del magistero di Benedetto XVI e dell'attuale pontefice.



FONDAZIONE DI RELIGIONE SAN PAOLO  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1  
47864 PENNABILLI (RN)

Pennabilli 14 Maggio 2014

Carissimi,  
vi scrivo per informarvi che finalmente inauguriamo la Casa di prima accoglienza di Secchiano, completata e che già accoglie i primi ospiti. Nel contempo poi sempre a Secchiano inaugureremo gli "Orti Sociali" realizzati nel terreno adiacente la parrocchia e che saranno messi a disposizione di alcune famiglie che provvederanno a coltivarli. Mentre siamo soddisfatti per quanto realizzato finora, siamo consapevoli che ancora occorre fare tanto per rispondere, almeno in parte, alle necessità di ogni tipo, di coloro che si rivolgono alle nostre strutture. Con questa lettera inoltre vi invitiamo a partecipare alla semplice cerimonia d'inaugurazione della casa e degli orti fissata per **Sabato 7 Giugno 2014** con il seguente orario:

Ore 10,30 Ritrovo alla Pieve di Secchiano, presentazione del Progetto "Orti Sociali" e saluto del Presidente della Fondazione di Religione San Paolo

Ore 11,00 Trasferimento alla Casa di prima accoglienza in via Branca,30  
Saluto ai presenti di S.Ecc.za Mons. Andrea Turazzi vescovo Diocesano  
Taglio del nastro  
Visita della struttura  
Rinfresco per gli intervenuti

Ore 12,00 Rientro

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito in qualunque modo alla realizzazione del progetto e tutti coloro che sono presenti a questa inaugurazione. Un grazie particolare per la loro presenza a tutte le autorità civili e religiose presenti

Distintamente

Presidente della Fondazione  
Di Religione San Paolo  
Maurizio Cima

Fondazione di religione San Paolo Casa di Secchiano di Novafeltria  
Via Branca, 30 tel 0541-912396 cel 335-7052112

**RECENSIONE CINEMATOGRAFICA RECENSIONE CINEMATOGRAFICA****LA STRADA VERSO CASA**

Tra i film più premiati del 2011 troviamo *La strada verso casa*, un film italiano diretto da Samuele Rossi che fa parte del cinema d'autore, ovvero un film più ricercato e meno commerciale che affronta tematiche più complesse.

Questo film racconta l'intreccio di tre persone diverse che non si conoscono nemmeno, Michelangelo, Antonio e Giulia, ma che in comune hanno una storia molto difficile, caratterizzata da perdite di famigliari o da complesse situazioni che sono costretti a vivere.

Michelangelo è un aspirante scrittore, estremamente legato alla sorella Chiara, ma, a causa della morte del padre, la sua vita verrà stravolta e deciderà di abbandonare la scrittura per potersi prendere cura di Chiara e della madre.

Antonio si trova a vivere insieme alla moglie Marta, una donna che non riesce ad accettare la morte della figlia ed ogni giorno si siede di fronte alla finestra ad aspettarla.

Giulia, invece, è obbligata a vivere dentro una stanza d'ospedale poiché il marito è andato in coma pochi giorni prima della nascita della loro figlia, perciò la ragazza si trova a passare tutte

le sue giornate dentro quella piccola stanza ad aspettare il risveglio del marito. A causa di un inaspettato evento, le tre storie si intrecciano e impareranno così a capire quale sia il giusto modo per affrontare il loro dolore, ma impareranno soprattutto a convivere con esso cercando di mandare avanti la loro vita, nonostante la sofferenza che li circonda.

Questa storia ci fa capire che davanti alle perdite e al dolore non ci si deve bloccare, mollare tutta la propria vita per scrogiolarsi nella sofferenza, ma ci fa capire che condividendo i propri sentimenti con le persone che abbiamo accanto possiamo riuscire ad affrontare il dolore insieme, perché insieme si è più forti, ma soprattutto si trova il coraggio per riuscire a continuare la propria vita, senza abbandonare i propri sogni.



**Melissa Nanni**